

SOCIETÀ  
ALPINISTI  
TRIDENTINI



BOLLETTINO

ANNO LXXI  
N. 4 - 2008  
IV TRIMESTRE

SAT



# SAT

## Società degli Alpinisti Tridentini

### Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

**Sezioni:** 80 - **Gruppi:** 6

**Soci:** 24.455 (30.11.2008)

**Patrimonio rifugi:** possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

**Sentieri:** cura la segnaletica e la manutenzione di 748 sentieri (4.140 km), 77 sentieri attrezzati (573 km) e 70 vie ferrate (322 km) per un totale di 5.035 km.

**Attività editoriale:** 26 Annuari, oltre quattrocce pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

**Sede:** a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT, la Direzione Provinciale del Soccorso alpino del Trentino e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

**Indirizzo:** Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel. 0461.981871 - Fax 0461.986462 - e-mail: [sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it) - web: [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Museo:** illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e da vecchie attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

**Biblioteca della montagna-SAT:** inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 40.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di videocassette e altro ancora. Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel. 0461.980211 - Fax 0461.986462 - e-mail: [sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it).

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

**Montagna SAT informa:** ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel. 0461.982804 - e-mail: [montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

**Soccorso alpino:** costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: [www.soccorsoalpinotrentino.it](http://www.soccorsoalpinotrentino.it) - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO  
DIRETTIVO SAT  
IN CARICA PER  
IL TRIENNIO 2006 - 2008

#### **Presidente**

Franco Giacomoni

#### **Vicepresidenti**

Roberto Caliani  
Paolo Scoz

#### **Segretario**

Claudio Colpo

#### **Direttore**

Bruno Angelini

#### **Consiglieri**

Mario Brugnoli  
Paolo Cainelli  
Tullio Dellagiacomoni  
Luca Gadenz  
Rita Gasperi  
Franco Gioppi  
Sandro Magnani  
Cinzia Marchi  
Piergiorgio Motter  
Claudio Verza  
Ettore Zanella  
Carlo Zanoni  
Antonio Zinelli

#### **Revisori**

Mauro Angeli  
Luciano Dossi  
Guido Toller

#### **Supplenti**

Franco Baroni  
Claudio Orsingher

#### **Probiviri**

Carlo Ancona  
Elio Caola  
Delio Pace

#### **Supplenti**

Tullio Buffa

#### **Consigliere centrale CAI**

Gian Paolo Margonari

## Sito internet SAT

[www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Ufficio tecnico

[rifugi@sat.tn.it](mailto:rifugi@sat.tn.it)

Montagna SAT informa

[montagnasatinforma@sat.tn.it](mailto:montagnasatinforma@sat.tn.it)

Biblioteca della montagna

[sat@biblio.infotn.it](mailto:sat@biblio.infotn.it)

## Elenco e-mail SAT

Presidenza

[presidenza@sat.tn.it](mailto:presidenza@sat.tn.it)

Responsabile sito internet

[web@sat.tn.it](mailto:web@sat.tn.it)

Direzione

[direzione@sat.tn.it](mailto:direzione@sat.tn.it)

Redazione Bollettino SAT

[bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

Segreteria

[sat@sat.tn.it](mailto:sat@sat.tn.it)

Commissione Sentieri

[sentieri@sat.tn.it](mailto:sentieri@sat.tn.it)

Tesseramento Soci

[soci@sat.tn.it](mailto:soci@sat.tn.it)

Commissione Scientifica

[scientifica@sat.tn.it](mailto:scientifica@sat.tn.it)

Amministrazione

[amministrazione@sat.tn.it](mailto:amministrazione@sat.tn.it)

Commissione TAM

[tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)



## Direttore responsabile

Marco Benedetti

## Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

## Comitato di redazione

Nicola Albertini

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Marco Torboli

## Redazione presso:

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancini, 57 - 38100 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: [bollettino@sat.tn.it](mailto:bollettino@sat.tn.it)

## Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

## Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçues.



In copertina:

I campanili del Latemar

Foto: Tarcisio Deflorian

## Sommario



<b>Intervento del Presidente SAT</b>	2
<i>Franco Giacomoni</i>	
<b>Alcune riflessioni sul Congresso</b>	5
<i>Gianfranco Miglio</i>	
<b>Montagna fonte d'ispirazione: le ragioni del congresso</b>	8
<b>Dalle parole ai fatti!</b>	10
<i>Anna Facchini e Giorgia Pernici</i>	
<b>In un mare... di montagne!</b>	14
<i>Fulvia Dematte e Massimo Ruzzenenti</i>	
<b>A novant'anni dalla fine della Grande Guerra</b>	
<b>Gli internati trentini a Katzenau</b>	19
<i>Claudio Ambrosi</i>	
<b>I vulcani del Messico</b>	24
<i>Fulvio Giovannini e Luisa Tomasi</i>	
<b>Sciatori in Bondone</b>	28
<i>Ugo Merlo</i>	
<b>Il taccuino di Ulisse: il mondo dei laghi</b>	30
<i>Michele Azzali e Mirco Elena</i>	
<b>Trattamento dei geloni</b>	34
<i>Giorgio Martini</i>	
<b>Montagne trentine - I segni del sacro troppo vistosi</b>	36
<b>Un anno intenso per il Comitato Storico SAT</b>	38
<i>Marcello Valentini</i>	
<b>Il Congresso del CAI a Predazzo</b>	43
<i>Roberto Caliani</i>	
<b>Rubriche</b>	
<b>Dalle Sezioni</b>	46
<b>Sentieri</b>	50
<b>Alpinismo Giovanile</b>	51
<b>Notizie</b>	54
<b>Lutti</b>	59
<b>Libri</b>	62



## 114° CONGRESSO SAT Altopiano di Pinè

### Intervento del Presidente SAT Franco Giacomoni

**C**are socie, cari soci, ci apprestiamo a concludere un Congresso la cui idea, nata in occasione della premiazione del Circuito SAT di Corsa in Montagna, nostro momento importante di solidarietà, sollecitata dall'allora e ancora Sindaco, Sergio Anesi che ringraziamo e accolta dalla Sezione SAT locale, è

diventato patrimonio di tutto l'altipiano di Pinè. Ringrazio inoltre i Sindaci di Beldollo e di Sover, l'APT dell'Altopiano di Pinè e Valle di Cembra, il Comprensorio dell'Alta Valsugana e il BIM dell'Adige. Congresso straordinario per durata, argomenti e molteplicità di eventi. Un grazie particolare alla Presidente dell'APT Fran-



*Da sinistra: Roberto Conte (Relatore), Maurizio Rebuzzini (Relatore), Franco de Battaglia (Coordinatore), Franco Giacomoni (Presidente SAT centrale), Joerg Ruckriegel (rappresentante Deutsche Alpenverein), Iorg Simeoni (rappresentate Alpenverein Südtirol), Annibale Salsa (Presidente generale Club Alpino Italiano), Ottorino Bressanini (delegato Presidente Provincia Autonoma Trento), Sergio Anesi (Sindaco di Baselga di Pinè), Ivan Boneccher (Presidente Sezione SAT Pinè) e Bruno Angelini (Direttore SAT centrale)*



## 114° CONGRESSO SAT Altopiano di Piné

ca Broseghini ed alla sua Direttrice, Lorenza Biasetto.

Un ringraziamento quindi a tutte le realtà che in questi nove giorni hanno messo a disposizione il loro entusiasmo e il loro volontariato professionale per la migliore riuscita di questo 114° Congresso.

Su questo territorio, il 6 ottobre 1968, esattamente 40 anni fa, si tenne il 74° Congresso SAT; ebbene, in quell'anno erano già iscritti i 74 soci che hanno avuto la costanza di rinnovare l'adesione alla SAT e a cui oggi, per i loro 50 anni d'iscrizione, abbiamo rivolto il nostro convinto e sincero grazie.

Questo Congresso, per il tema scelto e proposto dalla Sezione organizzatrice e accettato dal Consiglio Centrale, diventa parte integrante della lunga serie d'argomenti dibattuti nei precedenti appuntamenti affrontando temi che oggi si rivelano contingenti.

Non è solo la difesa dell'ambiente, un modo nuovo di coniugare il turismo montano, la questione giovanile, un nuovo modo di rapportarsi con le Sezioni; soci e società civile, il come affrontare i prossimi, e inevitabili, cambiamenti climatici che hanno impegnato e impegnano la SAT.

Dalla sua fondazione ad oggi il Sodalizio ha guardato con attenzione alla produzione culturale promuovendola e sostenendola.

Dall'edizione dei suoi primi annuari che, letti ancor oggi, si rivelano un vero, (e forse unico) strumento di diffusione del-

la cultura della montagna trentina, dalle raccolte fotografiche commissionate dalla SAT che dalla fine 800 agli anni 30 documentano, con gli scatti di Unterverger, Garbari, Pedrotti e Dallafor, il paesaggio trentino, alle raccolte delle leggende trentine (pur se contrassegnate da una marcata impronta d'italianità) del Bolognini, per giungere ai grandi lavori di Ottone Brentari con la Guida del Trentino del 1890 e della Guida di Pino Prati "Dolomiti di Brenta" del 1926 che appartengono indubbiamente al filone culturale e artistico della SAT.

Con il trascorrere del tempo si consolida lo sforzo satino nel salvaguardare e conservare la cultura e l'arte attraverso la realizzazione della Biblioteca, dell'Archivio storico e del Museo della SAT.

Artefici principali di queste "grandi opere" Annetta Stenico, e, sempre presente tra noi, Bruno Angelini.

Con commozione e orgoglio vogliamo ricordare la frase di Mario Rigoni Stern, amico fraterno della SAT, anche lui, adesso, in cammino e a caccia su altri sentieri, in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca della montagna:

*"Per me, amici della SAT, questa Biblioteca messa a disposizione dei soci e di ogni cittadino è il rifugio più bello e duraturo che avete costruito. Un vero rifugio per la mente dove i giovani potranno trovare saggezza ed esperienza per le loro partenze prima dell'alba, gli adulti conforto e sprone per proseguire e noi anziani occasione di continuare con gli occhi dell'anima*



## 114° CONGRESSO SAT Altopiano di Piné

*un cammino verso l'ultima luce del tramonto”.*

Il testimone affidatoci da Rigoni Stern non è stato lasciato cadere: l'impegno della SAT nel continuare un sentiero faticoso ma doveroso verso la Comunità Trentina si sta concretizzando nel completo rinnovo della sede Centrale dove, con l'indispensabile aiuto della PAT, la Biblioteca della montagna-SAT troverà nuovi spazi a disposizione, consoni alla sua crescente importanza.

L'attenzione della SAT verso la produzione culturale e artistica non si ferma in

ogni caso alla sede Centrale; sono le Sezioni che, attraverso le pubblicazioni edite in occasione di particolari momenti, in genere anniversari di fondazione, producono, salvaguardando memoria, importanti pubblicazioni o, recuperando fondi fotografici e artistici, editano autentiche perle editoriali.

Assieme a questo nascono, sempre da parte delle Sezioni, Guide e carte topografiche che coprono territori poco conosciuti ma non per questo meno importanti.



*La sfilata per le vie di Baselga di Pinè*



## Alcune riflessioni sul Congresso

*Ho ascoltato con piacere gli interventi della giornata finale del congresso, e ad attirare particolarmente la mia attenzione è stato quello del Presidente del CAI, Annibale Salsa.*

*Due a mio parere i relativi punti salienti: il confronto fra tecnicismo ed idealismo nell'attività alpinistica, e l'interrogativo sul futuro del CAI stesso.*

*Le citazioni di Leslie Stephen e John Ruskin come esempi tipici di tecnicismo il primo e di idealismo il secondo mi hanno lasciato un po' perplesso: dobbiamo considerare l'epoca alpinistica storica dei due, e tener presente che al tempo la conoscenza delle montagne e delle loro vie di salita era ancora grandemente incompleta, e, per dirla con Mallory, i monti andavano saliti perché... erano là. Leggendo peraltro il delizioso libro di Stephen "The Playground of Europe" si incontrano descrizioni di sensazioni ed immagini che vanno sicuramente ben oltre il fatto sportivo dell'ascensione; mentre è noto che le limitate capacità alpinistiche di Ruskin (non salì mai monti oltre i 2.500 m, e nutriva, forse per questo, aspra ostilità per gli alpinisti più dotati di lui) lo portarono a esprimere il suo indubbio amore per la montagna nello spirituale e nell'immaginario.*

*Si potrebbe quindi considerare che ciascuno di noi pratica l'alpinismo come ricerca dell'equilibrio tra prestazione atletica e aspirazione spirituale: chi di noi non ha salito con la fantasia l'Everest?*

*Di qui al secondo punto: quale futuro per il CAI?*

*Ho notato nella sala del Congresso quasi tutte teste grigie: assenza pressoché completa di giovani. E senza giovani, molto semplicemente, non c'è futuro.*

*Qual'è una delle principali caratteristiche dei giovani?*

*La capacità di entusiasinarsi.*

*Come può ancora l'alpinismo entusiasmare i giovani?*

*Dal punto di vista della conoscenza l'alpinismo in Europa offre ormai poco o nulla: tempo fa, guardando una foto della Nord dell'Eiger rimasi stupito dalla quantità di "vie" tracciate su questa parete: una ventina abbondante. Dal punto di vista tecnico si può dire che ben poco*

*di nuovo si può inventare: è evidente che l'evoluzione tecnica e atletica ha raggiunto livelli difficilmente superabili. L'alpinismo extraeuropeo è praticabile con molti limiti, e da pochi.*

*I giovani alpinisti oggi sono di conseguenza decisamente più sensibili agli aspetti agonistici, che si possano localizzare il più vicino possibile alle zone di abitazione, che a quelli spirituali. D'altra parte, se riandiamo alla nostra vita alpinistica, credo che tutti noi abbiamo seguito un simile iter, anche inconsciamente: ricordo bene che, anche ai miei tempi di gioventù (anni '40 e '50), quando non vi era la tensione agonistica odierna, un'occhiata all'orologio o una discussione sui gradi erano di norma: l'interesse per la natura, la cura dell'ambiente e la vita associativa vennero più tardi. Il CAI, e in parallelo la SAT sono organismi ormai di lunga vita e tradizioni, ed è piuttosto improbabile che la loro gestione possa ispirare entusiasmi.*

*Ritengo che a gettare fra i giovani il seme che possa far germogliare a suo tempo l'interesse per la vita associativa e la gestione dei temi che comporta e comporterà possa essere solo una paziente opera di educazione alla montagna da iniziare ancora da fanciulli, e che per gradi faccia comprendere come ogni nostra salita sia una "prima"; che le sensazioni di ogni salita sono e restano dentro di noi come sogni vissuti, anche senza narrarle; che ogni aspetto dei monti, dal pascolo al ghiacciaio, ha i suoi segreti e può essere una scoperta.*

*Ritengo che il CAI e la SAT, senza cercare novità a tutti i costi, potrebbero porsi come obiettivo parziale un ritorno ai temi tradizionali, cioè promuovere l'attività dell'alpinismo, evidenziandone in più gli aspetti spirituali. Se riusciremo a portare molti giovani su questo sentiero e a convincerli che la vita associativa consiste soprattutto nel trasferire tutto questo a ogni generazione successiva, può darsi che qualche scintilla di entusiasmo si accenda ancora.*

Gianfranco Miglio (Socio SAT – Sez. Storo)



## 114° CONGRESSO SAT Altopiano di Piné

Gli stessi cori aderenti al Sodalizio, CASTEL di Arco, SAT e SOSAT sono espressione immediata della ricerca e conservazione della cultura canora popolare.

I medesimi Congressi della SAT divengono occasione, da una parte di consentire ad artisti locali di far conoscere il prodotto della loro creatività e dall'altra, di promuovere, attraverso la creazione dei manifesti, autentiche opere d'autore. Mi piace qui citare, (ad esempio) i manifesti di Wolf, Fracalossi, Conta, Dalponte, Mariano Angelini ecc..

Altro segno dell'attenzione SAT verso la cultura sono le intitolazioni dei propri rifugi a personaggi essenziali della cultura montana: Ottone Brentari, f.lli Garbari,

Giovanni Pedrotti, Torquato Taramelli, Giovanni Segantini, Pino Prati, Julius Payer solo per citarne alcuni.

Oggi, nel Congresso, questa costante della nostra opera è confermata dalla particolare attenzione della Sezione SAT di Piné verso i temi dell'ispirazione artistica che la montagna sa dare. In questo giorno, e nei giorni trascorsi, grazie al Congresso, abbiamo imparato quanto l'Alpe attraverso il legno, la pietra, l'atmosfera delle canzoni, la pittura e la fotografia, un concerto in quota, le voci di poeti e attori sappia essere ispirazione per tutti. In occasione della Messa per la festa dei 100 anni del rifugio XII Apostoli il celebrante ha invocato l'ascolto del silenzio come va-

lore; ecco, il silenzio davanti ad una scultura, ad un quadro, una foto, un paesaggio, un coro, nella lettura di un libro o nell'ascolto del vento tra gli alberi o tra le fessure e i camini di una salita ci porta verso momenti di riflessione e saggezza.

La montagna è dunque, senza dubbio, fonte d'ispirazione artistica non fine a se stessa ma capace di ri-tra-



*La Santa Messa accompagnata dalle canzoni del Coro Costalta*



## 114° CONGRESSO SAT Altopiano di Piné

smettere, se intesi, quei valori che l'uomo della montagna ha saputo instillare in essa durante secoli di lavoro, fatica, tradizione, arte, osservazione e stupore perché sono stati i montanari che hanno modellato il paesaggio culturale delle Alpi trasformando un ambiente ostile in una delle realtà sociali e umane più ricche e cariche di significato dell'intera Europa.

Il messaggio, chiaro e forte, che vorremmo uscisse da questo Congresso è che chi ha e avrà la responsabilità, presente e futura di questa terra, ascoltasse veramente e, almeno in parte, facesse proprie le sollecitazioni che giungono, oltre che dalla SAT, anche dall'arte perché non è vero che pittori, scultori, musicisti, attori, poeti e scrittori vivano sulle nuvole ma sono, ben radicati, nella nostra società.

La giornata odierna ci presenta allora una Società degli Alpinisti Tridentini a tutto tondo, coerente con il suo Statuto, dove tutte le proprie attività si legano. Si salvaguarda l'ambiente con la sua tenace difesa e, nello stesso tempo, con una rappresentazione teatrale; si conservano le identità non

facendoci irretire da modernità assurde ma anche con la gelosa conservazione e l'appassionata riproposizione del canto alpino e delle nostre, bellissime, poesie e leggende. Si conoscono e studiano le montagne salendole per vie diverse ma anche descrivendole in libri, quadri, sculture. In questo modo, solo in questo modo, dando spazio alla frequentazione, dalla salita estrema all'escursione, assieme allo studio, alla conoscenza, alla contemplazione, potremo garantire, a noi satini, la continuità di un percorso, anche se non privo d'errori, comunque esemplare e onesto, e al nostro "amato Trentino" la garanzia di una presenza, assolutamente non provinciale e chiusa, ma saldamente legata alla tradizione dei padri.



*Alla fine del Congresso si è tenuto il tradizionale pranzo sociale accuratamente preparato dagli amici di Piné*



## Montagna fonte d'ispirazione: le ragioni del congresso

Sezione SAT Pinè

**L**l 114° Congresso SAT si è svolto quest'anno sull'altopiano di Pinè ed è stato organizzato dalla Sezione SAT di Pinè. Il tema affrontato, **Montagna fonte d'ispirazione**, ha sviscerato il particolare connubio tra arte e montagna.

L'idea di imperniare il congresso SAT su un tema legato all'arte, e cioè alla creatività ed alle diverse forme di espressione artistica, si colloca in un'importante, se non fondamentale, casella dell'argomento alpinismo; non a caso molti artisti, pittori, scultori, fotografi, scrittori, poeti, e quant'altri, vengono sovente ispirati dall'ambiente alpinistico. L'arte si è sempre rapportata con il paesaggio circostante, in un lungo viaggio, un'ascensione, che sublima la fatica in godimento spirituale.

Ma da dove nasce l'opera d'arte? Dove si nasconde la musa ispiratrice dentro la montagna? Nell'acqua, nel vento, nelle rocce, negli elementi vegetali, animali e terrestri, nella volta celeste costellata di stelle... beh forse la montagna stessa è sublime opera d'arte: dall'arte nasce arte! Dalla montagna medievale inospitale, aspra, impervia e sfumata perché insondata e sconosciuta, alla montagna moderna oggetto di curiosità e di contemplazione, dominata dall'uomo entro linee che vanno oltre la normale percezione, entro infinite possibilità di movimento.

Ecco che forse, il discutere di queste

tematiche in un Congresso SAT, diventa punto di scambio educativo, costruttivo e creativo, in un momento storico in cui sembra venir meno l'intrinseca sensibilità naturale e manuale dell'uomo. È stato questo il senso di un dibattito sull'arte del paesaggio montagna, sul modo di viverla cercando di valorizzarla esteticamente come umanità, e non tanto come mero elemento lucroso. Ma non solo, cercando di capire l'evoluzione del rapporto uomo-natura, rapporto che ben traspare dalle opere d'arte di ogni periodo storico, siano esse di carattere visivo che letterario. La settimana dal 27 settembre al 5 ottobre 2008 ha esplorato questi argomenti, proponendo una vasta gamma di appuntamenti che hanno destato un grande interesse sia tra l'opinione pubblica che tra gli addetti ai lavori. Il congresso si è aperto con la mostra fotografica dei fratelli Pedrotti, le mostre pittoriche degli artisti de *La Cerchia* e degli acquerelli di Giovanni Tonini, la mostra di scultura in legno delle opere del simposio internazionale tenutosi sull'altopiano durante l'estate. Si sono susseguite poi la serata di poesie dialettali con i poeti de *Il Cenacolo*, la serata con Duccio Canestrini "Come una cosa sola", i momenti teatrali con la commedia dialettale appositamente scritta da Gabriele Bernardi "Rifugium Peccatorum" e l'orazione civile "Là dove scivola la terra" interpretata dal Club Armonia accompagnato dal coro



## 114° CONGRESSO SAT Altopiano di Piné

della SOSAT. La settimana è proseguita con la presenza di grandi protagonisti dell'alpinismo moderno, quali Walter Nones e Simone Moro, con le video proiezioni dell'alpinista Marino Zorzi e del naturalista Arturo Rossi, e con la diretta radiofonica nel programma "Enrosadira" a cura di Giorgio Balducci. Non sono mancati i momenti musicali con i cori locali Costalta e Abete Rosso, con Liliana Magro ed il suo viaggio musicale nella cultura andina, e l'uscita in ambiente invernale al Rifugio G. Tonini allietata dal suono dell'Alphorn di Pietro Germano. Non poteva mancare il coinvolgimento dei più giovani, che ha fatto sì che si lasciasse un segno materialmente visibile di questo congresso: con i ragazzi dell'alpinismo giovanile, sono stati creati dei totem segnavia, alcuni sono stati donati agli enti patrocinanti e alle scuole, altri destinati a siti d'alta quota a testimonianza di gesti di umiltà e gratitudine dell'uomo nei confronti della montagna.

La settimana congressuale si è conclusa domenica 5 ottobre, con l'arrivo di quasi 600 satini, con grande soddisfazione degli organizzatori.

Alla Santa Messa con la toccante omelia di Don Silvio, sono seguite la sfilata per le vie del paese e la cerimonia conclusiva al Pa-

lacongressi Pinè 1000, dove, dopo i saluti dei Presidenti, delle autorità locali e del tradizionale momento della premiazione dei soci cinquantennali, si è tenuto il dibattito con i relatori Annibale Salsa (antropologo docente universitario e Presidente generale del CAI), Maurizio Rebuzzini (Docente di Storia della Fotografia presso l'Università cattolica del Sacro Cuore) e Roberto Conte (architetto, insegnante e autore del Teatro Vegetale ad Arte Sella). Gli interventi hanno testimoniato l'importanza della tematica del congresso: esperienze diverse trovano il loro punto focale d'incontro nel momento del silenzio, visto non come vuoto ma come forma d'arte sublime in grado di comprendere e far dialogare tra loro tutte le innumerevoli sfaccettature dell'arte e come stato d'essere proprio e intrinseco alla montagna stessa.



*La premiazione dei soci cinquantennali*

## Dalle parole ai fatti!

La difesa dell'ambiente passa anche attraverso la promozione delle Tesi di Moena

di Anna Facchini e Giorgia Pernici (Presidente e Vice Pres. Commissione TAM)

È passato poco più di un anno dal nostro 113° Congresso durante il quale sono state presentate le *Tesi di Moena*, protocollo per la gestione di 10 aspetti particolarmente importanti da considerare nella gestione della montagna, in un'epoca, quella attuale, in cui cambiamenti climatici, spopolamento delle "Terre Alte" e turismo spinto verso modelli sempre più infrastrutturati e frenetici rischiano di modificare irrimediabilmente il paesaggio alpino e perderne per strada la cultura, le tradizioni e i popoli stessi.

Gli argomenti contenuti nelle tesi sono Acqua, Agricoltura di Montagna, Ecosistemi, Educazione, Energia, Gestione dei rifiuti, Ghiacciai, Pianificazione del territorio, Trasporti e Turismo alpino.

Franco Giacomoni nell'editoriale dell'ultimo Bollettino ha ribadito che *"non esistono dubbi sulle buone pratiche indicate nelle tesi di Moena. Importante, anzi indispensabile che la SAT tutta passi all'adesione sostanziale"* ed è entrato nel concreto indicando qualche buon esempio.

La ferma convinzione di promuover-



## Un comportamento virtuoso: il set-pranzo. La SAT contro l'utilizzo dei piatti di plastica

Dopo l'approvazione della "Carta di Moena" presentata al 113° Congresso SAT, che prevede, da parte di tutti i Soci, la presa di coscienza delle problematiche comportamentali legate all'entità degli eventi ambientali che si stanno profilando, il Consiglio Centrale del Sodalizio ha voluto dare il buon esempio predisponendo un set - pranzo, personalizzato, da utilizzare durante tutte le uscite sul territorio dove si consumano vivande. Si utilizzerà durante le uscite familiari come nei raduni sezionali ed intersezionali.

Il set consta di un piatto in acciaio leggero, di un bicchiere, sempre in acciaio, con manico a moschettone e delle tre posate con custodia: Il tutto personalizzato con il logo SAT e con un sacchetto impermeabile, sempre con logo SAT, per il trasporto nello zaino. Il tutto per un peso di 300 grammi. Prossimamente verranno consegnati alle varie Sezioni i primi set da proporre ai Soci. Il prezzo sarà quello pagato dalla SAT per l'acquisto.



B.A.

ne la diffusione, è stata ripresa anche nel corso dell'Assemblea dei Presidenti di Sezione, svoltasi l'8 novembre scorso. Con gli interventi di Franco Giacomoni e di Giorgia Pernici (Vicepresidente Commissione TAM) si è ribadita la volontà di diffonderne i contenuti, prima di tutto tra i Soci ma anche in tutta la comunità trentina. Per favorire una promozione capillare sul territorio, la TAM ha quindi dato la propria disponibilità per supportare le Sezioni nell'organizzare delle serate informative di presentazione generale del protocollo a livello sezionale (per richieste dirette) o territoriale (pensando di intervenire per aree geografiche). Una serata sperimentale è stata proposta la scorsa estate a Folgaria ottenendo un gran successo, indice di una crescente sensibilità rispetto a questi argomenti.

A questa prima fase di divulgazione, seguiranno percorsi di approfondimento delle singole Tesi: uno, in particolare, è in fase di programmazione per la prossima primavera: si tratta di un corso sul tema "Acqua", che si prefigge di ripercorrere il corso del fiume Sarca dal ghiacciaio dell'Adamello fino al Lago di Garda.

Non solo teoria, però! Un'altra proposta, nel solco dell'editoriale citato in premessa, è quella di individuare delle buone pratiche che diventino abitudini di vita quotidiana, un nuovo modo di fare e di agire, piccoli gesti ma anche scelte importanti individuali e collettive. Una prima, semplice e concreta arriva con la proposta ai Soci - presentata nel corso dell'Assemblea a cura del Direttore Bruno Angelini - di acquistare un set da pasto, compatto, leggero, da utilizzare nell'andar in mon-

tagna ma anche durante feste campestri o sezionali, contribuendo così ad una minor produzione di rifiuti. È quindi emerso l'auspicio che le Sezioni possano suggerire altre proposte, da diffondere e condividere con tutta l'associazione in modo da aumentare sempre più la promozione o meglio l'imple-

mentazione delle Tesi. Per incentivare le sezioni nella ricerca di buone pratiche, è stato pensato ad un **concorso**, che non

ha lo scopo di premiare il più bravo o originale, ma di stimolare la riflessione e la condivisione di comportamenti virtuosi.

Un altro spunto di riflessione, in vista dell'organizzazione dell'attività del 2009, è stato offerto in tema di *"formazione dei ragazzi e promozione giovanile"*.

Una delle Tesi, infatti, è centrata sulla **Educazione**, ed afferma che *"occorre promuovere formazione ad ogni livello per rendere consapevoli e responsabili tutti i cittadini"*.

I ragazzi di oggi sono gli adulti di domani e la SAT intende lavorare per attuare questo obiettivo formativo con iniziative specifiche. È stato ricordato che nel 2007 e 2008, a cura della Commissione TAM

sono stati realizzati interventi didattici con laboratori di attività specifiche nelle scuole elementari (Moena, Cavalese, Carano), svolti in collaborazione con risorse del Museo Tridentino di Scienze Naturali, su temi legati a cambiamenti climatici, ghiacciai, acqua e foreste. Altri ne sono in

programma presso scuole medie. Altri interventi formativi per insegnanti di scuole elementari sono stati svolti presso l'ente Parco

Adamello Brenta, sul tema dei cambiamenti climatici con inquadramento delle Tesi di Moena ed uno per insegnanti di scuola media superiore presso il Servizio Formazione Federazione Coop. in Trento sul tema dello sviluppo sostenibile.

La TAM ha confermato la propria disponibilità per organizzare o curare la regia di analoghi iniziative, su interessamento delle Sezioni ed in rete con altre realtà territoriali, sia in ambito scolastico che extradidattico.

Le Sezioni quindi sono invitate a riflettere su queste proposte, sapendo di contare sull'appoggio incondizionato della Presidenza e della Commissione TAM.

## **La TAM ha dato la propria disponibilità per supportare le Sezioni nell'organizzare delle serate informative di presentazione delle Tesi di Moena**

### **Nel 2009 un corso sull'acqua**

La commissione TAM sta organizzando un corso di approfondimento sulle *Tesi di Moena*. L'argomento riguarda l'acqua. In primavera percorreremo in tappe diverse e con modi diversi il fiume Sarca dalla foce alla sorgente, approfondendo molteplici aspetti. Il programma definitivo sarà pubblicato in anteprima sul sito della SAT e successivamente sul Bollettino SAT di marzo 2009.

Per informazioni e preiscrizioni scrivere a: [tam@sat.tn.it](mailto:tam@sat.tn.it)



ACQUA



ECOSISTEMI



ENERGIA E RISPARMIO ENERGETICO



GHIACCIAI



TRASPORTI



AGRICOLTURA ALPINA



EDUCAZIONE



GESTIONE DEI RIFIUTI



PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



TURISMO ALPINO

T  
E  
S  
I  
D  
I  
M  
O  
E  
N  
A

# In un mare... di montagne!

Diario di un viaggio scialpinistico tra i fiordi norvegesi

di Fulvia Demattè e Massimo Ruzzenenti

**P**remessa  
Scialpinismo in Norvegia, ovvero la magia di sciare con il mare all'orizzonte, per noi, abituati ad essere circondati solo da montagne, questo rappresentava un sogno. Già da tempo l'idea fermentava nelle nostre teste, ricorreva nei nostri discorsi, ma la sua realizzazione in stile "fai da te" sembrava, ad una iniziale valutazione, molto complessa e, soprattutto, troppo costosa!

Nell'inverno 2007, però, l'idea è diventata un vero progetto; tutto è iniziato a casa di Max, caminetto acceso e birra in mano, davanti al computer ad analizzare tutte le

alternative possibili... sì, si poteva proprio fare, anche con il nostro budget limitato!

Tra rinunce e aggregati dell'ultima ora, alla fine abbiamo formato un gruppo di 5 partecipanti: Clara Mazzurana, Dario Trentini, Diego Bianchini, Fulvia Demattè e Massimo Ruzzenenti.

## Le impressioni dopo...

La Norvegia è un posto quasi irrealista da quanto è bello e quel connubio mare-montagna che tanto affascinava il nostro immaginario, si è manifestato in tutte le sue forme più esaltanti.



*Discesa dal Tromsdalstinden (vista sul fiordo Sorbotn) - Foto Massimo Ruzzenenti*



*Panorama su Svolvær dalla cima del Hans Meyer Fjellet - Foto Massimo Ruggerenti*

Le montagne salgono dritte e aspre dall'oceano e culminano talvolta in calotte ghiacciate che ricordano famose vette patagoniche. Il mare è maestoso, di un blu intenso, e si tinge d'argento all'orizzonte quando il sole lo sferza.

Le casette rosse che si staccano da lunghe e variegata teorie di bianco, i laghi ghiacciati, le barche che lasciano il porto, i merluzzi appesi in ogni dove, i fiordi che si infilano nella terra dove meno te l'aspetti, una manciata di isolotti in mezzo all'oceano, una renna che ti taglia la strada, il vociare dei gabbiani, una serpentina in neve fresca vista mare, un tramonto che ti toglie il fiato.

Tutto questo è fare scialpinismo in Norvegia!

### **Inquadramento geografico**

Tromsø è la città più a nord della Norvegia, posta oltre il circolo polare artico a 70° di latitudine. Le Lofoten sono un gruppo di isole situate a ovest della costa norvegese tra il 67° e 68° di latitudine.

### **Escursioni effettuate**

#### **Tromsø – Isola Kvaløya**

*Straumsaksla* 736 m (fino a 650 m circa) – partenza dalla del fine lago Kattfjordvatnet. Bella gita dallo sviluppo semplice e diretto, se consiglia l'effettuazione, noi purtroppo abbiamo dovuto arrenderci a 100 metri dalla vetta per via di un fortissimo vento artico.

*Mjeldskardtinden* 886 m (fino a 800 m circa) – dallo Straumfjorden. Sicuramente l'itinerario meno remunerativo di tutta la

vacanza, prima di iniziare la salita bisogna percorrere un'interminabile valle pianeggiante lunga 5 km, che ovviamente bisogna rifare anche al ritorno...

## Tromsø – Penisola

*Tromsdalstinden* 1.238 m – partenza lungo Ramfjorden loc. Sletten. Gita assolutamente da non perdere! La bellissima mon-

### Notizie pratiche

Noi ci siamo organizzati l'intero viaggio utilizzando internet, attraverso il quale abbiamo effettuato le prenotazioni del volo, noleggio auto e alloggio a Tromsø. I pasti li abbiamo sempre cucinati noi (mangiare al ristorante può aumentare notevolmente i costi!), nei supermercati in loco si trova comunque tutto a prezzi poco superiori ai nostri e un ottimo salmone a buon mercato!

### Periodo consigliato

Per la zona di Tromsø il periodo ideale va da aprile a inizio maggio, mentre per le isole Lofoten, essendo più a sud, è migliore il periodo tra metà marzo e metà aprile.

Il meteo può essere molto mutevole e anche severo. Le temperature sono pressoché costanti, con escursione termica quasi nulla (raramente le temperature si discostano da +2° a -2°) e pertanto le condizioni della neve restano quasi immutate, per cui è possibile effettuare le gite in qualsiasi momento della giornata. (anzi, è vivamente consigliata l'effettuazione di almeno una escursione in orario serale!).

Considerata la latitudine in aprile le giornate sono già molto lunghe.

### Come arrivare

Per il trasporto aereo abbiamo utilizzato la compagnia low-cost Norwegian ([www.norwegian.no](http://www.norwegian.no)), partendo da Monaco con scalo ad Oslo. Esistono delle alternative, ma a nostro avviso meno convenienti. Il trasferimento Tromsø - Lofoten l'abbiamo effettuato in auto (tempo viaggio 6 ore circa per Km. 450), le isole dall'inverno 2007 sono collegate alla terraferma grazie ad una nuova galleria. Per chi avesse intenzione di andare direttamente alle Lofoten, l'aeroporto più vicino è quello di Evens/Narvik distante circa 2 ore e mezza di auto da Svolvær.

### Noleggio auto

Per poter spostarsi e raggiungere gli accessi alle varie escursioni è necessario disporre di una macchina. Presso gli aeroporti operano diverse compagnie di noleggio auto.

### Alloggio

le possibilità di alloggio, considerata anche la stagione non turistica, possono essere diverse, con sistemazioni e costi di vario tipo. Noi possiamo consigliare i seguenti:

A Tromsø: Camping Tromsø (<http://www.tromsoscamping.no/en/index.php>) dove si alloggia in graziose casette rosse, dotate di ogni confort e con cucina attrezzata (ideale per 4 persone, ma adattandosi, noi ci siamo stati in 5).

A Svolvær: Lofoten Feriensenter, (<http://www.lofoten-feriesenter.no/Engelsk.html>) costituito da casette in legno stile "canadese" affacciate su un lago ghiacciato (vista la stagione) economiche e veramente accoglienti.

### Cartografia e bibliografia

Norvegia: Lofoten - Ski & Kayak - Fabio Pasini (ottima guida per gli itinerari sulle isole)  
Carte topografiche Tur Kart: Kvaløya (1:50.000); Tromsø Fastland - Stuoranjarga (1:50.000); Lofoten (1: 100.000).

### Attrezzatura

Attrezzatura scialpinistica completa: arva, pala, sonda, rampant, piccozza e ramponi.

### Siti utili

[www.lofoten.info](http://www.lofoten.info)

<http://www.destinasjon tromsø.no/english/index.html>

### Per ulteriori informazioni

[fulvia.dematte@provincia.tn.it](mailto:fulvia.dematte@provincia.tn.it) - [massimo@ruzzenenti.com](mailto:massimo@ruzzenenti.com)



*Sopra: discesa dal Rundsfjellet (vista sull'Austensfjorden); sotto: arrivo sulla cima del Kvittinden; nella foto piccola: un porticciolo alle isole Lofoten - Foto Massimo Ruzzenenti*

tagna di Tromsø ha un itinerario molto vario e sempre interessante, molto divertente anche sciisticamente. Dalla vetta panorama mozzafiato a 360°. Se si dispone di due auto è possibile effettuarlo anche in traversata.

*Stormbeimfjellet* 1.181 m – partenza strada x Sorfjorden prima del lago. Gita che percorre un lungo spallone un pò monotono, evidentissimo già dalla macchina. Bel panorama sulle Alpi di Lyngen.

### **Isole Lofoten – dintorni Svolvær**

*Hansmeyerfjellet* 436 m – partenza dal campeggio “Lofoten-feriencenter”. Corta ma di grande soddisfazione, ottima come gita serale (come da noi effettuata). Bellissimo panorama su Svolvær e dintorni.

*Rundfjellet* 803 m da nord. Gita super-classica alle isole Lofoten, assolutamente da non perdere, anche qui disponendo di due auto è possibile effettuarla in traversata.

*Varden* 700 m da ovest Oderfjorden. Come sopra! E' inoltre possibile abbinare la salita ad altre 2 cime vicine.

*Kroketinden* 710 m – Sidalen cimitero. Gita meno conosciuta delle precedenti, ma non per questo meno bella, offre panorami sui fiordi su tutte le esposizioni!

*Kvittinden* 710 m – Austnensfjorden. Il nostro addio alle Lofoten, itinerario che parte praticamente in riva del mare e porta dritto sull'affilata linea di vetta. Bellissimo panorama sulle cime “patagoniche” di fronte e sciata su pendenze sostenute di grande soddisfazione.



*Salita al Kvittinden (alle spalle l'Austensfjorden) - Foto Massimo Ruzzenenti*

# A novant'anni dalla fine della Grande Guerra: gli internati trentini a Katzenau

di Claudio Ambrosi

**L**a Grande Guerra non risparmiò nessuno, ne si poté essere semplici spettatori: in Trentino ogni famiglia portò il peso di quei tempi drammatici.

Molto si è scritto sulla storia militare e le condizioni di vita dei soldati: l'intricata opera legata alle postazioni e fortificazioni in alta quota - composte da un insieme di trincee e teleferiche - ha disegnato schemi di battaglia simili a labirinti di morte.

Accanto ai combattenti al fronte vi fu l'esperienza dei civili, vittime inermi di aspri combattimenti in strade, paesi, boschi... costretti ad abbandonare le case,

situate sulla linea del fronte, per essere inviati come profughi in varie zone dell'Impero austro-ungarico, ospiti delle ben note *Città di legno*.

Lontani dalla loro terra furono anche i trentini che, per i più svariati motivi, allo scoppio del conflitto erano in Italia: li dovettero rimanere fino al termine della guerra.

Sorte del tutto particolare fu riservata ai sudditi "malfidi", cioè a quanti in passato si erano distinti per le loro idee irredentiste e che ora, figuravano automaticamente tra i sospetti potenziali collaboratori con il nemico italiano. Chi non riuscì a riparare



*Gli internati trentini a Katzenau posano per la foto che, opportunamente ritagliata, verrà poi aggiunta alla loro scheda personale (foto: Fondazione Museo storico del Trentino)*

in Italia fu rinchiuso nel campo d'internamento di Katzenau presso Linz.

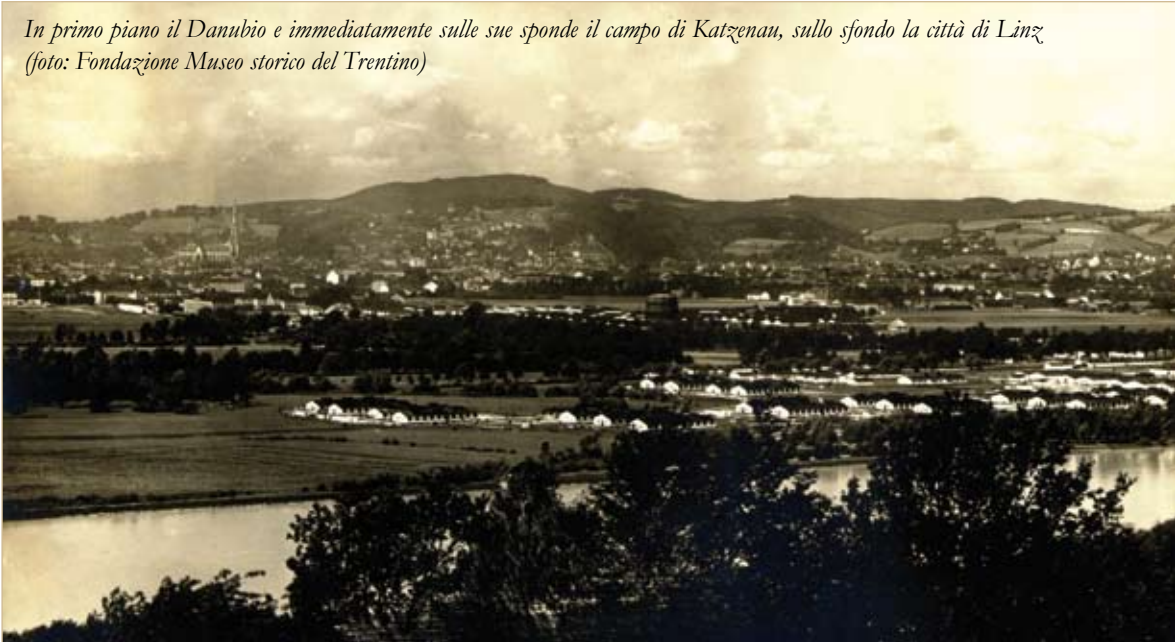
A Katzenau furono internati i trentini e una piccola parte di cittadini austriaci provenienti da Trieste e dall'Istria. Nel campo vennero trattenuti anche una numero considerevole di sudditi del Regno d'Italia che allo scoppio delle ostilità si trovarono all'interno dell'Impero asburgico.

I trentini internati a Katzenau furono individuati in base a notizie raccolte dalla polizia austriaca (da anni le autorità raccoglievano informazioni sui sospetti, i cosiddetti *Politisch Unverlässlich*, i politicamente sospetti) spesso basate su sentito dire o sulla denuncia di persone i cui intenti non erano chiari. Così, persone come Bruna Bertolasi, furono internate per aver detto: *“La Germania può andare lì e l’Austria può andare là”* indicando contemporaneamente il suo sedere. Maria Fontanari venne rinchiusa perché, riferendosi alle mine esplose sul-

le montagne, disse: *“Queste possono spararle in culo a l'imperatore!”*. Altri ancora furono internati per aver inneggiato apertamente all'Italia, come accadde a Domenico Brigadoi accusato di aver detto pubblicamente in un'osteria *“Sti mostri de sti Tedeschi i poteva ben tegnirseli lafora, interqua non doperem na genia talè”*. Gino Panizza, invece, arrivò a Katzenau per aver affermato: *“Presto vengono anche gli italiani e ci libereranno da questo pesante giogo austriaco”* aggiungendo poi *“gli italiani vincerà i tedeschi con una scarzella de patate gli cacerà e gli farà star fermi?”*.

In tempo di guerra anche frasi come queste, che oggi possono far sorridere, avrebbero comportato parecchi mesi di carcere duro. Ma allora, perché queste persone non furono processate e inviate in prigione? Il campo di Katzenau non era un vero e proprio carcere ma un campo d'internamento che si distingue da una prigione per il fatto che chi vi è rinchiuso lo è in

*In primo piano il Danubio e immediatamente sulle sue sponde il campo di Katzenau, sullo sfondo la città di Linz (foto: Fondazione Museo storico del Trentino)*



base a un sospetto e non ad un reato realmente accertato. Di fatto gran parte delle accuse non erano minimamente dimostrabili, si trattava di espressioni fatte in privato, riportate da persone cui non era ben chiaro se denunciassero per una vendetta privata o per altri interessi inconfessabili.

Così se scorriamo lo schedario degli internati alla ricerca di seri motivi che giustificino la detenzione non ne troviamo. Troviamo, invece, oltre alle frasi pronunciate, l'accusa di aver magari indossato vestiario che unito a quello d'altri formava i colori della bandiera italiana, di tenere in casa effigi del Re d'Italia o di Garibaldi, di relazionarsi solo con persone che parlavano italiano, di possedere qualche copia della rivista del Touring Club Italiano... peggio di tutto era essere stati iscritti alla Lega Nazionale o alla SAT!

Essere stati soci della SAT, infatti, corrispondeva al fatto di aver sistematicamente,

nel corso degli anni, lavorato per la causa dell'irredentismo in tutte le forme possibili. Poco importava se tutte le accuse si riferivano a fatti, forse censurabili, ma non illegali; tutt'altro che legale era invece la detenzione nel campo d'internamento come ebbe a dichiarare anche Alcide Degasperì: *“nessuna legge concede all'autorità il diritto di allontanare i cittadini a suo piacimento, o di cacciarli ove vuole, e molto meno di rinchiuderli in campi di concentramento...”*. L'internamento si configurò così come un mezzo di repressione, parallelo all'apparato repressivo legale, che si pose appunto in una posizione extragiudiziaria, una specie di terra giuridica di nessuno ove furono collocati tutti coloro che non poterono essere giudicati dal normale apparato giudiziario ma che al contempo si voleva porre in condizione di non nuocere.

Questa situazione, unita alla repentinità del provvedimento d'internamento, trovò impreparate le stesse autorità che, obbliga-





*Alcuni trentini nei prati adiacenti le baracche di Katzenau; alle loro spalle s'intravede il primo reticolato che cingeva l'intera area su cui sorgeva il campo d'internamento (foto: Fondazione Museo storico del Trentino)*

te a dar corpo ad un ordine di detenzione così particolare, non erano però dotate delle strutture necessarie. L'Austria, che fino a poco prima del conflitto aveva comunque garantito il rispetto delle leggi (la stessa SAT, in processi complessi come quello del Rifugio Tosa, vide riconosciute le proprie ragioni), dovette provvedere d'urgenza utilizzando una struttura che apparve fin da subito inadatta: da prigione per i soldati russi dovette esser trasformata in campo d'internamento per civili austriaci.

La lentezza nell'adattamento del campo alle esigenze degli internati fu motivo di molte proteste e ciò rese le condizioni di vita degli internati molto difficili da sopportare.

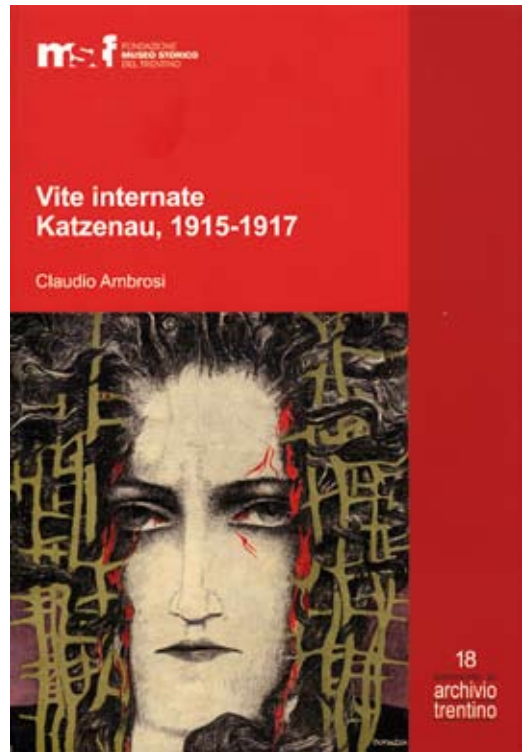
Furono gli stessi nuovi abitanti di Katzenau che salvarono se stessi dal disastro:

la gran parte di loro rappresentava una fetta particolare della popolazione trentina. Il computo degli internati mette in evidenza come solo una piccola parte di loro appartenesse al mondo contadino o operaio e che la composizione sociale degli internati a Katzenau fu, invece, in larga parte rappresentata dalla piccola, media ed alta borghesia trentina.

Si trattava di quella che potremo definire la classe dirigente trentina: oltre a maggiori disponibilità finanziarie si aveva a che fare con persone abituate ad amministrare e con notevoli capacità di autoorganizzazione. Non è un caso quindi che su alcuni aspetti organizzativi, come ad esempio la cucina, il campo fosse preso ad esempio anche da le *Città di legno* che ospitavano i profughi.

La detenzione terminò con l'aprile 1917: tutti gli internati furono rilasciati ma non fu concesso loro di tornare alle proprie case; sottoposti a provvedimento di confino furono sparpagliati nei territori dell'Impero. Solo 11 di loro rimasero ancora dentro il campo: erano gli infanti nati dal rapporto tra uomini e donne appartenenti a nazioni diverse (Austria o Italia) e che dovettero aspettare per sapere in quale lato del confine dovessero essere inviati. L'esito della guerra cancellò, fortunatamente, almeno questo tipo di problema...

Una ricostruzione dettagliata delle vicende dei trentini internati a Katzenau è stata pubblicata in questi giorni a cura di chi scrive, per conto della Fondazione Museo storico del Trentino, con un libro dal titolo *Vite internate: Katzenau 1915 - 1917*.



Panni stesi tra le baracche del campo di Katzenau (foto: Fondazione Museo storico del Trentino)

# I vulcani del Messico

testo e foto di Fulvio Giovannini e Luisa Tomasi

**L**l Messico è occupato in gran parte da una serie di valli e altipiani orlati da catene montuose. Ai due lati del paese si snodano le due lunghe cordigliere della *Sierra Madre* che al loro limite inferiore si intersecano con la *Sierra Volcanica Transversal*, catena di vette vulcaniche estesa dal Golfo del Messico a est fino alla costa del Pacifico a ovest. È qui che si trova la *Sierra Nevada* messicana dove i rilievi montuosi raggiungono l'altitudine

massima con i vulcani *Hiztaccibuatl*, *Popocatepetl* e *Citlaltépetl* conosciuto come *Pico de Orizaba*, la più alta vetta del Messico.

Il periodo migliore per l'ascesa di queste splendide montagne è quello secco che va da novembre a marzo mentre i mesi più sfruttati sono dicembre e gennaio. Volendo si possono salire tutto l'anno ma l'estate è sconsigliata per le frequenti piogge, tempeste e temporali; queste condizioni si possono trovare anche nella stagione secca ma la loro frequenza è molto più bassa. Il viaggio può includere, oltre all'ascesa a queste vette spettacolari, la visita a interessanti siti archeologici e un soggiorno sulle splendide spiagge di Veracruz.

## **Popocatepetl (5.452 m) e Hiztaccibuatl (5.286 m)**

Queste due montagne formano il margine orientale della *Valle de Mexico*, 72 km



*Panorama sul Popocatepetl dalla vetta dell'Hiztaccibuatl*

ad sud-est di Città del Messico e 43 km a ovest di *Puebla*. Mentre l'*Hiztaccibuatl* è privo di cratere ed è un vulcano inattivo, il *Popocatepetl* (la "Montagna fumante") è ancora attivo ed per questo le autorità messicane non permettono attualmente di salirlo.

L'*Hiztaccibuatl* (la "Dama Bianca"), la cui vetta si trova a 20 km a nord di quella del *Popo*, continua ad essere accessibile agli scalatori e, grazie all'imprevedibile attività del suo vicino, è diventata una meta sempre più ambita.

Se ammiriamo l'*Izta* dal versante di Città del Messico, il suo profilo ci ricorda la silhouette di una donna addormentata e ci lascia distinguere le vette principali: *La Cabeza* (testa), *El Pecho* (petto); *Las Rodillas* (ginocchia) e *Los Pies* (i piedi).

Base di partenza per salire l'*Hiztaccibuatl* è la caratteristica cittadina di *Amecameca* (2.480 m), che si trova a 60 km a est di

Città del Messico. La vetta più alta dell'*Hiztaccibuatl* è *El Pecho* e richiede un pernottamento in montagna. Prima di intraprendere l'escursione è necessario farsi rilasciare dall'ufficio del Parco un permesso per superare il posto di controllo militare situato nei pressi di *Paso de Cortés*, che si trova nella sella tra l'*Hiztaccibuatl* e il *Popocatepetl*. Dal *Paso de Cortés* (3.650 m) si continua fino al parcheggio di *La Joya* dove si può pernottare con tenda e attrezzatura per cucinare.



*Percorso di salita per l'Hiztaccibuatl con cerchiato il bivacco Mac Kalister*

Diverse sono le vie di salita all'*Izta* ma la più frequentata è senza dubbio quella che da *La Joya* sale attraverso i piedi (*Los Pies*), le ginocchia (*Las rodillas*) e la pancia (*la Barriga*) della Dama Bianca fino a raggiungere la cima più alta che è il petto (*El Pecho*): viene anche chiamata la via dell'*"Arista del Sol"* (cresta del sole) o *"via delle ginocchia"*. Non presenta particolari difficoltà tecniche ma è lunga, con continui saliscendi e attraversamenti sia sul versante occidentale che su quello orientale. Fin sotto alle *"ginocchia"* è un buon sentiero, poi roccette, nevai e ghiacciaio. Le rocce in caso di innevamento abbondante possono presentare qualche difficoltà e comunque vista la presenza di ghiacciaio e nevaio è sempre meglio avere con sé piccozza e ramponi. La presenza di un bivacco in lamiera a quota 4700m circa, alla base delle *"ginocchia"*, permette di spezzare la salita in due giorni.

Noi abbiamo deciso di pernottare in tenda a *La Joya*, dove fa anche meno freddo, e salire in giornata percorrendo un giro

ad anello che sale dalla parte opposta alla via normale. Passando dal bivacco *"Mac Kalister"* (4.650 m), si continua attraversando delle grosse pietraie e si raggiunge la base del ghiacciaio. Viste le ottime condizioni della neve, saliamo direttamente lungo una gola innevata alla sella a circa 5.000 m e raggiungiamo l'anticima per continui saliscendi. Da qui, dopo 300 m, si giunge in vetta lungo facili sfasciumi. Se si ha la



*In vetta all'Hiztaccibuatl*

fortuna di arrivare in cima in una giornata serena il panorama è veramente stupendo. Si può ammirare l'intera Valle del Messico con una serie infinita di piccoli coni vulcanici e il bellissimo *Popocateptl* con la sua fumarola sempre attiva.

Per la salita, a seconda delle condizioni della neve e dell'allenamento personale, si impiegano circa 6-7 ore. Affrontiamo la discesa dalla via normale (4 ore circa), utilizzando i ramponi per attraversare il ghiacciaio *Ajoloco*.

In breve ci troviamo al bivacco Rifugio Città de Cile, dove alcuni alpinisti pernottano per salire la cima l'indomani. Dal Rifugio per comodo sentiero si raggiunge facilmente *La Joya*.

### **Pico de Orizaba (5.747 m)**

Durante la salita all'*Hizta*, si può scorgere in lontananza la gigantesca mole del *Pico de Orizaba* (la "Montagna della Stella"). Essa si trova esattamente 150 km ad est di *Hizta* e *Popo*, a metà strada fra *Puebla*, bella e vivace città che ha mantenuto il suo stile coloniale, e *Veracruz* antico porto sul golfo

Il vulcano inattivo ha un piccolo cratere ed è incappucciato dalla neve per tre mesi all'anno.

L'itinerario più frequentato per arrivare alla cima dell'*Orizaba* è quello che passa da nord, utilizzando come base la cittadina di *Tlachichuca*. Da qui, con un taxi è possibile raggiungere in 15 km *Villa Hi-*



*Panorama dal Pico de Orizaba verso Tlachichuca*

*dalgo* a quota 3.440 m per poi proseguire a piedi lungo una polverosa strada sterrata per altri 10 km sino al *Rifugio Piedra Grande* a 4.200 m di quota. Questa camminata aiuta ad acclimatarsi, anche se è possibile noleggiare un fuori strada per tutto il percorso fino a *Piedra Grande*.

Il rifugio è costituito da una grande costruzione in muratura, non è custodito e non si trovano nei suoi pressi sorgenti d'acqua, perciò si devono portare stuoia e sacco a pelo per dormire, cibo e attrezzatura per cucinare.

La salita moderatamente ripida, su neve solitamente dura, non presenta difficoltà tecniche ma per ragioni di sicurezza sono raccomandanti ramponi e piccozza. È consigliabile partire presto in modo da raggiungere la vetta all'alba prima che la foschia o la nebbia avvolgano montagna.

Dapprima si procede su un sentiero di sfasciumi marcato con ometti e caratteristici segnali rossi (consigliabile un giro di perlustrazione il giorno precedente per evitare di perdersi con il buio) che conducono al ghiacciaio di *Jamapa*. A quota 4.900 m, calzati i ramponi e constatate le ottime condizioni della neve, abbiamo deciso di risalire il ripido pendio ghiacciato (circa 50°) della "paredes norte", uno scivolo di 700 metri che aumenta di inclinazione man mano che ci si avvicina alla vetta. Ad un centinaio di metri dalla cima la pendenza diminuisce, ci si trova sul bordo affilato del profondo cratere e una piccola cresta nevosa conduce alla vetta.

Al rientro si può percorrere la via del "Glaciar de Jamapa" considerata la via normale che scende sul bordo del cratere



*In vista del cratere sulla sommità del Pico de Orizaba*

re per duecento metri circa poi sul ripido ghiacciaio fino alla sua fine.

Per la salita, a seconda delle condizioni della neve e dell'allenamento personale, si impiegano circa 5 ore; per la discesa altre 2-3 ore.



*Pico de Orizaba da Tlachichuca*

# Sciatori in Bondone

Il quadro di Luigi Bonazza della SOSAT a Palazzo delle Albere

di Ugo Merlo

**L**a SOSAT ha dato in deposito al Mart - Palazzo delle Albere il prezioso quadro “*Sciatori in Bondone*” di Luigi Bonazza. Il famoso pittore trentino nato ad Arco nel 1877 e morto a Trento nel 1965 donò a Nino Peterlongo, presidente e fondatore della SOSAT, alcune importanti e belle opere. Tra queste due sono di notevole valore artistico e culturale: “La Leggenda di Orfeo”, un olio su tela dipinto nel 1905 di notevoli dimensioni, si tratta di un trittico 173 x 375 centimetri, dato in deposito a Palazzo delle Albere nel 1990 dalla SOSAT, che nella sua sede di via Malpaga ha, nella sala della Direzione, una copia fotografica. Nel 1990, il 19 febbraio fu stipu-

lata una convenzione Palazzo delle Albere – SOSAT per il deposito del quadro che porta la firma di Mario Benassi e Tarcisio Andreolli, in quell’epoca presidenti rispettivamente della SOSAT il primo di Palazzo delle Albere il secondo. La direzione della SOSAT ha stipulato nell’agosto scorso una nuova convenzione con il Mart – Palazzo delle Albere dando in deposito l’altro importante quadro che stava nella sala della Direzione di cui fu autore Luigi Bonazza: *Sciatori in Bondone*. L’opera è un olio su tela 75 x 125 centimetri realizzata da Bonazza nel 1930. In essa è raffigurato un gruppo di sciatori sulla montagna di Trento. Quelli erano gli albori dello sci alpino e l’opera



“*Sciatori in Bondone*” di Luigi Bonazza, 1930

caratterizza l'evoluzione dell'artista, che nel quarto decennio del novecento ebbe una accentuata adesione alla realtà Luigi Bonazza.

Remo Nicolini presidente della SOSAT spiega le motivazioni dell'accordo fatto con il Mart – Palazzo delle Albere.

“Il quadro *Sciatori in Bondone* al pari de *La Leggenda di Orfeo*, di cui abbiamo copia fotografica nella sede della SOSAT, rappresenta una delle più belle ed importanti opere di Luigi Bonazza. Nel 1990, i dirigenti di Palazzo delle Albere, a seguito di una mostra su Luigi Bonazza, ci chiesero di poter esporre *La Leggenda di Orfeo* a Palazzo delle Albere. Il quadro fece il giro del mondo con la mostra sull'artista trentino. Palazzo delle Albere quando lo ebbe effettuato un restauro dell'opera, che si era un po' degradata con gli anni. L'allora direzione della SOSAT scelse, su richiesta di Palazzo delle Albere, di lasciare *La Leggenda di Orfeo* in deposito, mantenendone la proprietà, a Palazzo delle Albere. L'importante opera, in questo modo è vista ed apprezzata da molte più persone. Fu un atto di sensibilità culturale, poiché la SOSAT ha piacere se quell'opera d'arte, suo patrimonio, può es-

sere vista ed apprezzata da molte più persone. Inoltre la collocazione a Palazzo delle Albere, in ambienti con temperature ed umidità controllate, consentono al quadro stesso un migliore conservazione.

Per *Sciatori in Bondone* siamo andati noi dai dirigenti di Palazzo delle Albere proponendo di depositare il quadro, mantenendone sempre la proprietà, con lo stesso spirito del 1990, le opere d'arte sosatine sono patrimonio dei soci, ma quando possibile ed in questo caso lo è, di tutta la comunità trentina. Ne è nata una seconda convenzione. Ora, poiché nella convenzione non è prevista la copia fotografica, stiamo cercando di realizzarla, poiché riteniamo importante mantenere, nella nostra prestigiosa sede l'immagine di un quadro così significativo nella vita artistica di Luigi Bonazza, nella storia delle SOSAT, nella cultura trentina e nella storia dello sci sul Monte Bondone, dove la SOSAT mosse i primi passi escursionistici e sciistici.”

Il quadro *Sciatori in Bondone* è in esposizione in questi giorni a Palazzo delle Albere nell'ambito della Mostra “Nuovi ospiti a Palazzo delle Albere - Donazioni e depositi del XIX secolo 2004-2008”.

### **Mettete un ICE nel cellulare!**

Forse la notizia - consiglio (*Lo Scarpone* di agosto) è sfuggita, ma è interessante.

“Benché i feriti abbiano spesso con loro un telefono portatile, di frequente gli uomini delle ambulanze non sanno chi contattare nella lista interminabile dei numeri della rubrica.

Hanno perciò lanciato l'idea che ciascuno metta, nella lista dei suoi contatti, la persona da contattare in caso d'urgenza sotto uno pseudonimo predefinito.

Lo pseudonimo internazionale conosciuto è ICE (In Case of Emergency).

È sotto questo nome che bisognerebbe segnare il numero della persona da contattare utilizzabile dagli operatori delle ambulanze, dalla polizia, dai pompieri o dai primi soccorritori.

In caso vi fossero più persone da contattare si può utilizzare ICE1, ICE2, ICE3...Facile da fare, non costa niente e può essere molto utile”.

# Il taccuino di Ulisse: il mondo dei laghi

## Prima parte

di Michele Azzali e Mirco Elena

I laghi sono una raccolta di acqua libera, contenuta e trattenuta in una depressione del suolo di rilevanti dimensioni. Li si distingue da stagni e paludi, che in genere sono meno estesi e profondi. I laghi costituiscono un elemento molto importante della superficie terrestre e spesso condizionano le attività umane. Nel solo arco alpino sono più di quattromila, e ben trecento nella sola provincia di Trento (descritti nell'imponente opera di Gino Tomasi "I laghi del Trentino" consultabile in molte biblioteche). Alcuni paesi, come la Finlandia, sono talmente ricchi di laghi da far parlare di "terra dei mille laghi". Come sempre c'è però

un certo campanilismo e non sorprende quindi che lo stato americano del Minnesota pretenda di essere "il paese dei... diecimila laghi"!

Nella tabella riportiamo le dimensioni dei laghi più grandi del mondo. Ricordiamo per confronto che la superficie della regione Trentino Alto Adige è di nemmeno 14.000 kmq. Impressionanti sono non solo le loro misure areali, ma anche le profondità, che in taluni casi superano di molto il chilometro.

Generalmente i laghi sono alimentati da corsi d'acqua, chiamati immissari, da sorgenti sotterranee, oppure ancora dalle precipitazioni atmosferiche. I laghi pre-

Nome (e continente)	Superficie (kmq)	Profondità max (m)	Origine (v. testo)
Caspio (Asia)	394.000	980	endoreica
Superiore (Nord America)	82.400	400	glaciale
Vittoria (Africa)	68.800	85	tettonica
Aral (Asia)	63.800 → 20.000*	68 → 47	endoreica
Huron (Nord America)	59.600	230	glaciale
Michigan (Nord America)	58.000	280	glaciale
Tanganika (Africa)	32.900	1.435	tettonica
Baikal (Asia)	31.500	1.741	tettonica
Gran Lago d. Orsi (Nord America)	31.100	140	glaciale
Gran Lago d. Schiavi (Nord America)	28.900	140	glaciale
Niassa (Africa)	28.500	700	tettonica
Erie (Nord America)	25.700	64	glaciale
Winnipeg (Nord America)	24.500	21	glaciale
Ontario (Nord America)	19.500	240	glaciale
Ladoga (Europa)	18.200	230	glaciale
Balkash (Asia)	17.000	27	endoreica
Ciad (Africa)	22.000 → 1.500*	1-7	endoreica
Garda (Europa)	370	365	glaciale

\* = Superficie fortemente ridottasi negli ultimi decenni.



*Il Crater Lake, nello stato americano dell'Oregon, formatosi a seguito di una titanica esplosione vulcanica quasi 8.000 anni fa (foto Michele Azzali)*

sentano spesso anche un emissario, superficiale o sotterraneo, come nel caso dei laghi carsici. Se un lago è privo di emissario (endoreico) ma perde le proprie acque solo tramite l'evaporazione, generalmente presenterà una elevata salinità (come nel caso del lago d'Aral, o del Lop Nor, o del Mar Morto, che raggiunge il 200 per mille di contenuto salino).

I laghi occupano complessivamente circa un milione e settecentomila chilometri quadrati, cioè l'un per cento di tutte le terre emerse. Sono presenti soprattutto nella regione canadese, in quella baltico-scandinava, nelle zone di fossa tettonica e nelle aree montuose.

L'origine dei laghi può risultare assai diversa e questo si riflette spesso sulla forma e sulla profondità di questi corpi

d'acqua. Possiamo adottare la seguente classificazione di massima.

I **laghi vallivi** sono diffusi nei maggiori sistemi montuosi e presentano una forma lunga e stretta.

I **laghi glaciali** occupano parti di valli modellate dai ghiacciai, la cui azione erosiva, chiamata esarazione, è dovuta in particolare ai pezzi di materiale roccioso che la massa gelata ingloba e che agiscono da abrasivo contro la roccia sulla quale scorrono. Si produce così un lento scavo della roccia, che può anche essere in contropendenza. Si ha frequentemente anche lo sbarramento di depressioni e valli con materiale morenico. Discorso analogo vale per i piccoli laghi ospitati nei circhi montani di origine glaciale. Proprio all'erosione del substrato roccioso e all'asporto dei

materiali superficiali non consolidati e al loro accumulo a valle si devono alcuni dei più grandi laghi del mondo. E' il caso dei Grandi Laghi americani, originatisi dall'erosione prodotta dalle enormi masse gelate delle calotte glaciali quaternarie e dagli imponenti flussi di acque prodottisi durante il loro ritiro.

I **laghi tettonici** sono i più profondi e spettacolari; si sono formati nelle spaccature prodottesi nella crosta terrestre a seguito dei movimenti delle zolle continentali e per questo la loro forma è generalmente lunga e stretta, come nel caso dei laghi Baikal in Asia e Tanganica e Niassa in Africa. Il loro fondo può spingersi fin sotto il livello del mare.

I **laghi di sbarramento** sono presenti in valli parzialmente o totalmente ostruite da frane, valanghe o anche colate laviche. Sono in genere di piccole dimensioni, come nel caso del lago di Alleghe o di Tovel.

I **laghi craterici** occupano le depressioni vulcaniche impermeabili e possono essere presenti sia sulla vetta di questi monti (è il caso del bellissimo Crater Lake dell'Oregon, negli Usa - vedi pag. 31) che sulle loro pendici o, come nel caso dei maar, anche in zone di pianura. (I maar sono crateri relativamente poco profondi formati da esplosioni dovute al contatto di acqua con magma incandescente; se ne trovano in numerose località, come in Germania, Alaska, Stati Uniti occidentali; anche il famigerato lago Nyos è un maar). Alcuni laghi vulcanici presentano una elevata temperatura delle loro acque, a causa del riscaldamento dovuto alla presenza di vicine masse magmatiche; si parla in talu-

ni casi di "laghi bollenti" (vedi pag. 33).

I **laghi carsici** si originano in presenza di strutture come le doline, cui sia stato ostruito lo sbocco sotterraneo da materiali grossolani, poi sigillati da argille e limi. Alcuni sono temporanei, apparendo in periodi di acque alte, quando la falda giunge vicino alla superficie, o quando le precipitazioni sono troppo abbondanti per venir evacuate rapidamente attraverso la percolazione. Temporanei di natura carsica sono il lago di Doberdò nel Carso e, originariamente, anche il lago di Canterno in Lazio. Laghi carsici sono anche quelli sotterranei, ospitati entro grotte e spesso collegate fra di loro da sifoni.

I **laghi residuali** o **endoreici**, presenti nelle regioni semiaride, sono localizzati in regioni chiuse, senza sbocco al mare, in cui la scarsità di precipitazioni e l'elevata evaporazione non permettono al livello delle acque di raggiungere il bordo del bacino e di defluirne con un fiume emissario. In alcuni casi questi laghi sono tra i più estesi al mondo, come avviene (o avveniva) per il Caspio, il Balkash e l'Aral. In vari casi rappresentano ciò che rimane di antichi mari.

I **laghi costieri** sono situati nelle estreme vicinanze del mare e spesso la loro acqua è salmastra.

I **laghi effimeri** rappresentano depressioni poco profonde che ricevono le precipitazioni durante la stagione umida e si essicano rapidamente per l'intensa evaporazione durante la stagione arida. L'evaporazione dell'acqua provoca la concentrazione e la deposizione di sali che formano croste superficiali e noduli.

Infine ricordiamo i numerosi **laghi**

**artificiali**, dovuti alle attività umane, in particolare alle dighe per la produzione di elettricità o per scopi irrigui.

Esistono poi tutta una serie di “laghi esotici”, come il Vostok, intrappolato sotto i ghiacci dell’Antartide, che presentano caratteristiche insolite e uniche, di cui tratteremo nei prossimi articoli di questa rubrica.

Come tutte le forme del paesaggio, anche i laghi sono effimeri, hanno cioè vita limitata e sono destinati col tempo a scomparire, in relazione all’ambiente che li circonda, ai mutamenti climatici, alla velocità con cui si riempiono di materiale... Molti laghi semplicemente svaniscono lentamente, se non sono più sufficiente-

mente alimentati. Altri si svuotano improvvisamente e spesso con conseguenze catastrofiche, specialmente quelli che si sono formati per sbarramento temporaneo. Nella maggior parte dei casi, due fenomeni sono principalmente responsabili della morte dei laghi: da una parte l’interramento dovuto alla sedimentazione, in corrispondenza degli immissari, dovuta al rapido calo della velocità della corrente; dall’altra l’erosione della soglia, cioè del punto più basso del bordo del bacino lacustre, ad opera dell’emissario. Infine, nel caso dei laghi bassi e con clima adatto, importante può anche essere il riempimento dovuto allo sviluppo di vegetazione fitta, come i canneti.



*Il Boiling Lake nell’isola caraibica della Dominica; le acque calde ribollono continuamente per la presenza di una potente corrente convettiva. (foto Mirco Elena)*

# Trattamento dei geloni

di Giorgio Martini

**L**l termine deriva da gelo e rappresenta una lesione causata dalla risposta vascolare alle basse temperature e all'umidità. I geloni sono caratterizzati da eritema, infiammazione, prurito, dolore, edema e si manifestano principalmente alle estremità degli arti. Distinguiamo, a seconda del tipo di congelamento tre differenti stadi di geloni:

- gelone superficiale, comprende le dita delle mani, dei piedi e le orecchie. Si avverte la sensazione di scarpe strette, formicolio, con il ritorno a temperatura normale. La colorazione della pelle è a macchie rosso blù.
- gelone non molto esteso in profondità, comprende anche il viso, in particolare il naso, il mento. Le parti interessate sono di colorazione bianco grigia.
- gelone esteso in profondità, comporta insensibilità al tatto, durezza legnosa, rigidità, fino a raggiungere un congelamento vero e proprio con conseguente necrosi del tessuto. La pelle è scura.

Possono instaurarsi già ad una temperatura di +6°C. Il freddo provoca vaso costrizione periferica che riduce l'afflusso di sangue ai tessuti. Notiamo che sono più esposte ai geloni le parti del corpo poco protette da muscoli e tessuti (dita dei piedi e delle mani, mento, guance, naso, orecchie) nonché le parti del corpo serrate in capi di vestiario troppo stretti (calzature).

Il consiglio è sempre quello di prevenire eventuali tipologie di geloni, sapendo che se abbiamo problemi di circolazione ed intendiamo praticare sport invernali o

dobbiamo affrontare climi rigidi, sarà di giovamento ricorrere a rimedi che aumentano la microcircolazione come ad esempio gli antacianosidi del mirtillo per andare sul naturale, mentre parleremo di gruppi terapeutici a base di eparina, parlando di sostanze chimiche. Trattando sempre questo problema che in termini tecnici si manifesta come una insufficienza venosa, si può ricorrere ad estratti di piante come l'ippocastano, la centella, l'amamelide, o a bioflavonoidi come l'oxerutina.

Efficaci sono per la prevenzione ed il trattamento, creme e gel a base di arnica montana, rusco, e sostanze rubafacenti, ovvero che richiamano sangue come ad esempio il capsico (peperoncino).

Se la cute con il gelone dovesse essere lesa o screpolata, sarà opportuno applicare una crema a base di calendula, oppure olio di iperico, olio essenziale di melaleuca (più noto come *Tea tree oil*).

A livello di integrazione alimentare sarebbe consigliato assumere da un punto di vista vitaminico, vitamina C e vitamina E, mentre da un punto di vista minerale sarà utile il Cobalto ed il Manganese.

Nell'emergenza, se ci troviamo con la sensazione di geloni ad esempio su una pista da sci o su una montagna innevata, in tali casi bisognerà slacciare gli indumenti che stringono il corpo: scarponi, cinture, cinghiaggi dello zaino, ma anche anelli. Poi si dovrà riscaldare con il calore del proprio corpo le dita delle mani e dei piedi, infilandoli nel cavo ascellare o tra le coscie. Impiegando indumenti asciutti, bevande

calde ben zuccherate, movimenti attivi e passivi, si dovrà cercare di riscaldare tutto il corpo. Si procederà fino a ritornare al colore naturale della pelle ed alla sua normale sensibilità. Si dovrà evitare una nuova

esposizione al freddo. Se il gelone dovesse essere progredito non si dovrà camminare con i piedi congelati, non bisognerà aprire eventuali vesciche, ma fasciare con materiale sterile.

# Trento **Film** festival

MONTAGNA-ESPLORAZIONE-AVVENTURA

## Egidio Bonapace nuovo Presidente

**Guiderà il nuovo direttivo fino al 2011**

Un autunno carico di novità per il TrentoFilmfestival con le nomine del nuovo direttivo che rimarrà in carica fino al 2011 e del nuovo presidente. Ma andiamo con ordine. Lo scorso 10 ottobre l'assemblea dei soci (Comune di Trento, Cai, Comune di Bolzano) ha nominato i nuovi rappresentanti del consiglio direttivo che risulta così composto: *Carlo Ancona, Egidio Bonapace, Gianluigi Bozza, Giuseppe Brambilla, Piero Carlesi, Helene Christanell, Franco De Battaglia, Alessandro Giorgetta, Augusto Golin, Paolo Mondini, Ingrid Runggaldier, Italo Zandonella Callegher*. Successivamente nella prima riunione del nuovo direttivo, lo scorso 7 novembre, è stato nominato il nuovo presidente nella persona di *Egidio Bonapace*, che sarà affiancato da *Italo Zandonella Callegher* come vicepresidente. Il Direttivo ha quindi riconfermato per l'anno 2009 *Maurizio Nichetti* Direttore Artistico e *Augusto Golin* delegato alla direzione.

Per la prima volta nel consiglio del TrentoFilmfestival oltre al presidente *Egidio Bonapace*, guida alpina e gestore del rifugio Sat Giorgio Graffer al Grostè, entrano il giornalista milanese *Piero Carlesi* redattore di *Qui Touring*, il giornalista milanese *Alessandro Giorgetta* art director e redattore della Rivista del Club Alpino Italiano. Per due dei nominati, *Gianluigi Bozza* e *Franco De Battaglia*, invece, si tratta di un ritorno avendone fatto parte anche in passato.

Tra i revisori, riconfermati *Franco Capraro, Maria Letizia Paltrinieri, Guido Toller* (supplente) e a cui si aggiunge il nuovo entrato *Giovanni Polloniato*.

La 57° edizione della Rassegna si svolgerà dal 21 aprile al 3 maggio 2009. Il nuovo regolamento e la scheda di iscrizione delle opere sono già disponibili on line sul sito **www.trentofestival.it**. E tra le prime novità, la possibilità di iscrivere le opere direttamente dal sito. Nessuna variazione invece nei palmarès ufficiali del TrentoFilmfestival. Il termine ultimo per iscrivere le opere al 57° TrentoFilmfestival sono il 31 gennaio 2009 per le opere prodotte nel 2007 o 2008; il 28 febbraio 2009 per le opere prodotte nel 2009. Sempre attraverso il sito internet è possibile scaricare il regolamento e inviare l'adesione anche per la 23° Rassegna internazionale dell'editoria di montagna "MontagnaLibri", il principale evento mondiale dedicato al libro di montagna che accompagna - ed anche nel 2009 l'anticiperà di qualche giorno - la rassegna cinematografica.

# Montagne trentine - I segni del sacro troppo vistosi

## **L**ettera della SAT alla Pastorale del Turismo

### Per una montagna meno Luna park

Caro dialogo aperto, assistiamo, in modo particolare in questi ultimi tempi, ad un fiorire d'iniziative che interessano direttamente, pensa, sia la Chiesa che la montagna.

Alcune con una forte valenza, penso al Sentiero di S. Vili che si limita ad affiancare, senza stravolgere nulla, un momento di spiritualità, che sarà certamente apprezzato, ad un sentiero escursionistico. Altre invece destano perplessità come il programmato "Sentiero del Cristo Pensante" sulla cima del Castellazzo (Pale di S. Martino), fortunatamente oggi ridotto nell'impatto ma che, tuttavia, prevede in cima ben due simboli religiosi: la statua appunto del Cristo Pensante e una Croce. La volontà di "festeggiare" i 25 anni di sacerdozio con la costruzione di una statua della Madonna sul Corno Battisti (Pasubio) d'altezza complessiva di tre metri con annesso impianto d'illuminazione è stata fortunatamente dissuasa dai buoni uffici del Sindaco di Vallarsa e dalla discreta pressione della SAT. Torna in questi giorni alla ribalta una simile iniziativa riguardante la nuova Croce issata in vetta all'Hoamonder (Val dei Mocheni) con "impianto fotovoltaico per illuminarla anche di notte".

Va premesso che la SAT, pur nella sua comprovata laicità, non ha mai ostacolato nessun'espressione della religiosità popo-

lare, pur preferendo alla facciata il concreto della solidarietà.

L'atteggiamento della SAT deriva dal suo statuto che, nella sua aconfessionalità, offre accoglienza a tutti i propri aderenti. Posizione che non gli impedisce di vedere numerose delle iniziative sezionali iniziare con un momento religioso a cominciare dal proprio Congresso che, a Spiazzo Rendena, ha avuto l'onore di vedere la S. Messa celebrata dall'Arcivescovo Luigi Bressan.

Pensiamo però che il paesaggio montano sia, di per sé, per un credente, già un inno al creato senza bisogno di tanti orpelli. Pensiamo ancora che siano sufficienti la luna e le stelle ad illuminare e illuminarci.

Terminando, sono a chiedermi e a chiedere se la Chiesa Trentina non ritenga opportuno indicare alcune linee di sobrietà e comportamento a quanti (e sono tanti!) a vario titolo intervengono "religiosamente" sulle nostre montagne.

Ricordo infatti che il nostro Arcivescovo aveva espresso preoccupazione per simboli religiosi posti in luoghi poco controllati e quindi esposti a possibili atti vandalici e/o blasfemi.

Certo del Tuo interesse e ringraziando per l'attenzione che Vita Trentina dedica alla SAT e ai temi della montagna, invio i più cordiali saluti.

*Franco Giacomoni (Presidente Società Alpinisti Tridentini)*

**R**isposta della Pastorale Turismo della Diocesi trentina approvata nella seduta del 18 novembre u.s. e pubblicata su “Vita Trentina”.

Il presidente provinciale della SAT ha riproposto, recentemente, il problema di una certa sobrietà e di un doveroso rispetto della natura nell’installare, sulle montagne, segni del sacro troppo vistosi. Ha chiesto poi se non sia il caso di ribadire le linee di comportamento già altre volte richiamate dalla Chiesa locale.

Nel congratularci con la SAT, che educa i suoi aderenti a sentirsi non solo utenti, ma anche “sentinelle” della montagna, rispondiamo alla richiesta come organismo diocesano di sacerdoti laici responsabili della Pastorale del Turismo.

Già ai tempi della vasta consultazione per il Sinodo diocesano del 1986, la nostra Chiesa si era impegnata a conservare e, se necessario, a restaurare “le cappelle votive, capitelli, crocifissi, stazioni di Via Crucis, ex voto e altri segni religiosi che costellano le strade dei nostri paesi e dei nostri monti”, in quanto “essi rappresentano l’antica fede del nostro popolo, e tuttora sollecitano anche i più distratti a meditazione e preghiera”. Impegno con le parrocchie, ma anche le creative associazioni del volontariato locale, hanno recepito generosamente.

Oggi, può succedere che l’entusiasmo di qualcuno proponga iniziative che “destano perplessità” dal punto di vista ambientale. Già nel 2000 – anno giubilare – l’Arcivescovo Bressan aveva richiamato l’attenzione dei sacerdoti “su alcune iniziative che si presentano come ispirate da buona volontà, ma che rischiano di snaturare il vero

senso del messaggio cristiano”. Si trattava della dislocazione, sui nostri monti, di una serie di croci metalliche e luminose anche di notte, ad iniziativa di alcuni sedicenti “testimoni della croce”. Si suggeriva di non appoggiare tali iniziative per varie ragioni, compresa quella del “rispetto dell’ambiente” che esige “soluzioni adeguate al nostro territorio”. Nel recente incontro allo Stelvio di vescovi, sacerdoti e laici per la “Giornata della Salvaguardia del Creato”, i partecipanti hanno inviato una nota alle rispettive comunità nella quale, tra l’altro, si scrive: “La serena armonia che riscontriamo in genere tra le nostre vallate tra il patrimonio naturale e ciò che l’uomo vi ha operato, ci incoraggia a proseguire, evitando il sovraccarico di strutture artefatte che provocano forme varie di inquinamento”. Crediamo che questi criteri di fondo valgano anche per altre iniziative, pur generose, che stanno emergendo come risposta concreta alla domanda di “turismo religioso”, o di “camminate spirituali”. L’ascolto primario del messaggio della montagna nella sua spontaneità naturale, l’adeguamento all’ambiente di eventuali strutture, la proposta di un’autentica spiritualità cristiana, nonché il confronto con le comunità locali interessate, crediamo siano quattro riferimenti da rispettare prima di intraprendere opere di questo tipo.

Da parte nostra, ci rendiamo disponibili – se richiesto – ad eventuali collaborazioni.

È stata ritrovata macchina fotografica digitale in Loc. Centrale di Bedollo il giorno 25 ottobre. Per informazione telefonare allo 348.1442797

# Un anno intenso per il Comitato Storico SAT

di Marcello Valentini – fotografie di Marco Gramola, Matteo Motter, Alessandro Salvadori, Mauro Zattera

**L**l Comitato Storico della SAT è già una realtà molto considerata e ben inserita nel panorama culturale trentino. Questo risultato, conseguito a nemmeno due anni dalla sua nascita, è il frutto dell’impegno entusiasta di molti soci collaboratori e del favore incontrato presso i numerosi appassionati di vicende storiche legate al territorio. Il nostro operare nel corso dell’anno è andato nella direzione di favorire la frequentazione e la valorizzazione delle montagne trentine, principalmente attraverso la salvaguardia di alcune testimonianze storiche risalenti alla **Grande Guerra** (periodo 1915-1918) ancora presenti sulle alte vette dell’Adamello. Oltre a queste operazioni condotte “sul campo” numerose e di grande soddisfazione sono state anche le iniziative a carattere culturale e divulgativo che hanno visto impegnati i satini del Comitato Storico.

D’altronde l’argomento Grande Guerra, ricorrendo il novantesimo anniversario dalla cessazione del conflitto, è stato (quest’anno quanto non mai) al centro dell’attenzione collettiva: infatti un po’ ovunque gli sono state dedicate celebrazioni, mostre, pubblicazioni e retrospettive a carattere prettamente culturale.

La visibilità conquistata da questa particolare tematica su tutti i *mass media* (internet incluso) è stata quindi notevole, con grande soddisfazione per la vasta platea di vecchi e nuovi appassionati dei trascorsi storici relativi alla nostra terra.

Appassionati che sono in buona parte frequentatori (o potenziali futuri frequentatori) delle montagne, dei sentieri dei rifugi e delle creste che in Trentino corrono a cavallo del vecchio confine tra Regno d’Italia e Impero d’Austria-Ungheria.

Proviamo ora a chiederci quali siano i contenuti di cui si nutre il turismo di montagna. Una cosa è certa, questi sono costantemente cambiati nel tempo, influenzati da moda e cultura come inoltre nel frattempo è cambiata la figura dell’alpinista-escursionista. Si è passati dal turista alpino di fine Ottocento, alpinista romantico appartenente alla *élite* sociale, che intendeva la montagna come luogo di elevazione contrapposto alle città, all’escursionista di fine Novecento con il suo alpinismo mordi e fuggi diventato quasi puro consumo di massa.

Recentemente, invece, anche a seguito di una certa crisi di frequentazione, pare riemergere con forza la necessità di una “spinta” più ragionata e meno “consumista” verso le vette; ecco allora che in un simile contesto gli aspetti legati alla storia del territorio, se ben veicolati, possono diventare una valida attrattiva culturale, creando una sorta di nuovo *appeal* nei confronti della montagna in strati di pubblico sempre più ampi.

Montagna e cultura, un binomio che è perfettamente rappresentato dalla SAT fin dagli albori della sua fondazione: la costituzione del nostro Comitato Storico in seno alla SAT è stata quindi una scelta

del tutto in linea coi tempi e quanto mai necessaria, oltre che coerente con il documento ufficiale SAT sul recupero e la salvaguardia della memoria della Grande Guerra adottato a gennaio 2005.

La serietà delle nostre posizioni ci ha permesso, fin da subito, di avere uno stretto rapporto di consulenza con alcune strutture provinciali (Soprintendenze ai Beni Architettonici e Storico Artistici, Bacini Montani). Su nostro diretto impulso queste strutture nel corso del 2008 hanno convenuto di investire risorse nella realizzazione (nel Gruppo dell'Adamello) di alcuni progetti di "salvaguardia in loco", relativi ad interessanti ed unici reperti della Grande Guerra dalla grande valenza simbolica ed emotiva.

Ovviamente questi interventi vanno letti per quello che sono: tentativi di trasmettere emozioni e spunti di profonda riflessione a chiunque incontri lungo il suo cammino tali testimonianze di un recente e tragico passato. **Nessuna giustificazione o esaltazione passatista di tali avvenimenti trova infatti ospitalità nel nostro operato.**

Grazie a questi interventi, che sono illustrati di seguito, l'unicità e la specificità proprie del territorio montano sono state ulteriormente arricchite di contenuti in grado di alimentare la memoria delle comunità di fondovalle e di permettere la corretta lettura della tormentata storia di una vasta zona di confine.

Si tratta del primo tassello di un progetto a più ampio respiro che si propone di creare una sorta di **museo della memoria a cielo aperto** unico nel suo gene-

re, ben distribuito sulle nostre montagne e visitabile in più tappe successive. Una scelta in chiara contrapposizione a quella di ormai vecchia concezione che vuole reperti ed emozioni che questi sono in grado di trasmettere "rinchiusi" (e decontestualizzati) nelle asettiche sale di qualche museo.

### **Interventi "sul campo"**

Nel corso dell'estate grazie all'appoggio fornito dal Servizio Bacini Montani e dal Nucleo Elicotteri della Provincia e si è provveduto al recupero e riposizionamento nelle collocazioni originarie di alcuni pezzi di artiglieria austro-ungarici residuati, oltre che alla sistemazione degli apprestamenti difensivi circostanti.



*Recupero e riposizionamento nelle collocazioni originarie di alcuni pezzi di artiglieria austro-ungarici*



*Ricostruito con i pezzi recuperati sul versante di Niscli un obice Skoda da 15 cm*

Presso la postazione delle **“Artiglierie”** (quota 2950 m) sopra il rifugio **Carè Alto**, con la collaborazione del **Gruppo**



*Un momento della fase di sistemazione - nelle consolidate piazzole originarie - di uno dei 4 affusti per cannone recuperati*

di ricerca storica **“Tenente Felix Hecht”** della SAT Carè Alto, è stato in più giornate ricostruito con i pezzi recuperati sul versante di Niscli un obice **Skoda da 15 cm.** in breve divenuto meta di frequenti ed ammirate visite da parte degli ospiti del rifugio.

Con la collaborazione del **Gruppo SAT Bondo e Breguzzo**, lungo la cresta di confine in alta Val di Breguzzo tra le **Porte di**

**Danerba** e il **Cop di Breguzzo** a quota superiore ai 2800 m., sono stati recuperati e sistemati nelle consolidate piazzole originarie 4 affusti residuati. Si tratta di 3 affusti per cannone da **7,5 cm.** e di un affusto del peso di 16 quintali per cannone da **12 cm. modello 1880.** sono inoltre state restaurati i grossi trinceramenti al passo delle Porte di Danerba.

Ancora in collaborazione con il **Gruppo di ricerca storica “Tenente Felix Hecht”** della SAT Carè Alto si è continuato nel difficile ed eccezionale lavoro di restauro della baracchetta austro-ungarica in vetta al **Carè Alto** (quota m. 3462), straordinaria testimonianza del presidio ivi presente durante la I Guerra Mondiale.

Frequenti inoltre sono stati gli interventi dei nostri collaboratori in qualità di consulenti e prestatori d'opera presso la caverna in roccia del **Corno di Cavento** a quota m. 3400, presidio prima austriaco poi italiano nel corso della **Guerra Bianca 1914-18**, oggetto dal 2007 di un



*Lavori di restauro della baracchetta austroungarica in vetta al Carè Alto (quota 3.462 m)*

ambizioso piano di recupero su nostra segnalazione.

Numerose anche le uscite di ricognizione in alta **Val Nardis**, laterale della Val Genova e sulla **Vedretta di Lares** con la qualifica di esperti e collaboratori in seno alla **“Operazione ghiacciai”** condotta dalla Provincia di Trento.

In totale sono state profuse dai nostri collaboratori **790** ore di lavoro qualificato ad altissima quota e a titolo completamente gratuito.

### **Divulgazione culturale**

Sempre in tema memoria della Guerra Bianca tra luglio ed agosto abbiamo orga-

nizzato con il Consorzio Turistico delle Pro Loco Val Rendena e con la SAT Carè Alto la riuscita iniziativa **“Guerra Bianca in Adamello storie di retrovie”** con due mostre autoprodotte: **“La tradotta”**, giornale propagandistico-satirico della III Armata italiana (allestita a Bocenago e successivamente a Darè) e **“Adamello ieri ed oggi”** (“Casa Guste” a Iavrè).

Con nostra grande soddisfazione da fine ottobre i pannelli della mostra relativa a “La Tradotta” sono esposti presso lo spazio museale **“I trentini e la Grande Guerra”** allestito dalla Provincia nelle 2 ex gallerie stradali di Piedicastello a Trento.



# Il Congresso del CAI a Predazzo

Roberto Caliarì (Vice Presidente SAT)

**I**l CAI ha scelto il Trentino, più precisamente Predazzo, per tenere il 98° Congresso, presso la Scuola Militare Alpina della Guardia di Finanza.

Il Congresso, che non si teneva dal 1997, ha avuto per tema “Identità e ruolo del Club Alpino Italiano in una società in trasformazione”; era stato preannunciato dal Presidente Salsa ancora all’inizio del suo mandato e chi meglio di lui, docente di antropologia filosofica e culturale all’Università di Genova ed alpinista, quindi grande conoscitore delle Alpi da tutti i punti di vista, poteva pensare e gestire un tema di tale portata storica per il CAI?

Già i quasi 400 soci presenti, in rappresentanza di tutta l’Italia, il loro attento seguire le relazioni, unitamente ai loro tanti interventi nei momenti di dibattito, ne hanno decretato il successo. Sicuramente un Congresso – evento storico, di svolta, ma nella continuità, come voleva il Presidente Salsa e come ha detto che è stato.

È stato un grande momento di confronto e dibattito per discutere insieme i problemi e le potenzialità di sviluppo del CAI, in un momento di grande e costante



cambiamento del mondo globalizzato.

*“Occorre, quindi, prendere coscienza di come sia cambiata la nostra vita associativa rispetto al passato e gestire questi stessi cambiamenti per vivere l’oggi, non solo sopravvivere. La continua evoluzione*

*su scala globale ci porta a ridefinire l’identità e il ruolo del CAI. Dobbiamo avere uno sguardo ampio, il più possibile completo, sulla montagna di oggi: uno sguardo a 360 gradi - ha detto il Presidente Salsa, - dove l’offerta culturale è l’elemento vincente, anche per attrarre e conservare i giovani, attraverso attività e conoscenze tecniche che vanno rese flessibili agli interessi delle nuove generazioni?”.*

Importanti sono state le relazioni, magari da rileggere con attenzione, di Alessandro Pastore, storico, docente all’Università di Verona, di Walter Gerbino, istruttore di alpinismo e sci alpinismo e Preside della Facoltà di Psicologia di Trieste, di Luigi Gaido esperto di economia alpina e di turismo montano e trentino in particolare. I tre relatori hanno sviscerato con particolare competenza e perizia il ruolo e l’identità del CAI nei tre momenti: passato, presente e futuro. Altrettanto importanti le relazioni degli specialisti presenti alle tavole rotonde.

Un Congresso quindi pieno di voglia di fare, di cambiare e di passione, come appassionata è stata la lettera pervenuta a Predazzo da Paolo Rumiz, giornalista/ viaggiatore e socio CAI. Partendo dall'emergenza ambientale, Rumiz scrive: *“Il CAI deve prendere coscienza di essere una lobby e di avere una massa critica ed una capacità di pressione sufficienti a cambiare le cose, una forza d'urto da esercitare, se necessario, platealmente, con iniziative clamorose. Non ci sono più alibi per defilarsi... L'opinione pubblica dorme, sta a noi del CAI svegliarla”*.

Da molti anni la SAT fa sentire forte, ma con il proprio stile sobrio e nella logica “dell'amministrazione condivisa”, il proprio grido di dolore per come viene trattato l'ambiente e le tesi di Moena dello scorso anno ne sono testimonianza, ma anche per quanto la SAT stessa intende

fare direttamente. La SAT è convinta che il costante aumento del proprio numero di soci, ora siamo 24.000!, (l'aumento dei soci SAT rappresenta quasi il 60% dell'aumento dei soci CAI) è in gran parte dovuto al proprio impegno per l'ambiente; questo è uno dei messaggi che il Presidente Giacomoni ed il Vice Caliarì hanno portato a Predazzo, invitando il CAI ad avere più coraggio su questo fronte, in sintonia quindi con quanto scritto da Rumiz.

Un Congresso che ha espresso tre messaggi, riassunti da Pier Giorgio Olivetti, direttore responsabile de *Lo Scarpone*, all'apertura dei lavori della giornata di chiusura:

- la necessità di puntare ancora di più sulla cultura, la “controcultura” del CAI;
- il maggior coraggio, senza timori, che deve avere il CAI nel denunciare le pro-



*Il pubblico dei delegati al 98° Congresso del CAI tenuto a Predazzo*

blematiche ambientali, “come ha fatto ad esempio la SAT per Tremalzo”;

- più cultura, quale fattore di crescita economica per montagna, da parte di un CAI, in cui la cultura è insita nel proprio genoma.

Merita attenzione poi l'iniziativa illustrata dal Presidente Salsa di allacciare rapporti di collaborazione e scambio con il mondo dello scoutismo; a tal fine erano presenti ed hanno preso la parola i rappresentanti nazionali di AGESCI e CNGEI.

In chiusura sono state proposte due mozioni – invito, relative ai due argomenti più importanti per l'avvenire del CAI:

- con una si prende coscienza che la difesa ambientale della montagna deve diventare attività centrale nel CAI, assieme all'assunzione dei principi della Convenzione per la protezione delle Alpi, già sottoscritta dal CAI in quanto partecipe di CIPRA, quali principi fondamentali della politica ambientale del CAI;
- l'altra prende spunto dalla condivisione della priorità che deve essere riservata all'Alpinismo giovanile nell'ambito del Sodalizio, al fine di dedicare la maggior attenzione possibile ai bisogni del mondo dei giovani gravato da forme sempre più diffuse di disorientamento, emarginazione, solitudine e prospettive incerte per il futuro e ciò per contribuire efficacemente ad un maggior coinvolgimento delle fasce giovanili nei programmi del CAI.

In chiusura del Congresso il nostro Presidente Franco Giacomoni ha dichiarato che il CAI “*ha verificato gli attrezzi, gli errori, ha dimostrato che può andare avanti bene,*



*Il Presidente della SAT, Franco Giacomoni, parla ai delegati del CAI*

*ha un buon gruppo dirigente, che può farsi valere magari dando, a chi di dovere, anche qualche robusta pedata con gli scarponi...”.*

Anche in questa importante occasione, il CAI, oltre che ringraziare la SAT, assieme alla Sezione di Predazzo, per la collaborazione offerta per la miglior riuscita del Congresso, ha espresso ampi apprezzamenti per l'attività svolta dal nostro sodalizio definendolo importante riferimento per il CAI.

Da parte della SAT un ringraziamento sincero al proprio Consigliere Centrale Claudio Colpo che ha gestito con attenzione e professionalità, assieme alla Sezione di Predazzo, l'intero Congresso.



*Il Presidente generale del CAI Annibale Salsa*



### CEMBRA

#### Alla ricerca del cannone sommerso

Sabato scorso si è completata l'operazione coordinata dai VVF volontari di Lavis e Molina di Fiemme, tra il Nucleo Sommozzatori dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Trento con la partecipazione di elementi della SAT di Cembra.

I pompieri lavisani e fiemmesi con i satini cembrani si sono resi disponibili per il trasporto materiali necessari per una immersione sopra i 2000 m in un laghetto alpino, portando tutta l'attrezzatura prima tramite fuoristrada poi a spalla in appositi zaini, fino in prossimità del lago.

Si sono verificate così tramite l'immersione eseguita dai sub, le condizioni del lago, sia da un punto di vista ecologico di pulizia, sia da un punto di vista ittico, ovvero presenza del famoso salmerino.

Sono stati controllati i parametri di temperatura dell'acqua e di quelli fisiologici dei subacquei, appartenenti al Gruppo ANMI di Trento. In breve si è eseguito un check su saturazione d'ossigeno, temperatura interna, frequenza cardiaca, prima e dopo l'immersione.

Si è passati poi alla ricerca della zona dove, come narra la leggenda del paese, potrebbe essere stato inabissato dalle truppe austro ungariche alla fine della prima guerra mondiale un cannone. Tale leg-

genda è però suffragata da testimonianze storiche. Infatti nel suo diario di guerra, tale Franz Lochmann, uno Standschuetze di Anterivo, ricorda perfettamente la batteria di cannoni da 15 cm situata nelle adiacenze dello specchio d'acqua che sparava verso cima d'Asta.

Il prossimo anno verrà allestito un campo base a cura dei VVF di Molina di Fiemme in prossimità del lago con l'intento di setacciare la zona a "reticolo" per sfatare e/o confermare la presenza di questo residuo bellico, pezzo di storia rimasta inabissata nei fondali del laghetto alpino del gruppo del Lagorai. Nel contempo saranno eseguiti sui sommozzatori a cura dell'Istituto di Medicina del Soccorso dei test sull'immersione in alta quota.

*Giorgio Martini*

### FIAVÈ

#### Grotta-galleria "Dòss della Torta"

Il 2008 è il 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, la "Grande Guerra" del 1914-1918. Per ricordare questo anniversario, alcuni satini della Sezione di Fiaivè hanno pensato di eseguire dei lavori per recuperare una "grotta/galleria" da anni abbandonata e resasi quasi inaccessibile per la caduta di sassi che hanno ostruito l'ingresso e parte del percorso. La galleria si trova nel gruppo montuoso del Gavardina, a quota 2.097 m, lungo la linea di cresta che dal Dòss della Torta porta al Monte Gavardina, sul sentiero SAT nr. 455, "Sentiero della Pace" e tratto dell'itinerario "Garda-Brenta".

Precisiamo che, durante la Grande Guerra, su queste montagne passava la linea di difesa austroungarica che dalla Rocchetta arrivava al Tofino, Dòss della Torta, Gavardina e raggiungeva il Cadria; un susseguirsi di grotte, camminamenti, trincee, case matte, punti di osservazione, posti di arrivo di teleferiche e appostamenti per mitragliatrici e mortai. Tutta questa linea percorre le creste dei monti che separano la Val di Concei/Ledro dal Tennesse e dal Giudicariense. Uno di questi punti è costituito dalla



*Il gruppo di soci della Sezione di Cembra*

galleria qui considerata e che ha le seguenti caratteristiche principali: Dal "Sentiero della Pace" (SAT nr. 455), dove erano posti dei baraccamenti al riparo delle rocce, si apre la galleria (direzione nord-sud) che, dopo pochi metri, si biforca in due rami terminanti in due finestre a strapiombo sulle rocce della Val di Concéi; le due finestre erano aperte e una senza protezione, quindi punto pericoloso per gli escursionisti-osservatori. Caratteristiche della galleria:

- **Quota** 2.097 m
- **Entrata**
  - Larghezza 1,70 m
  - Altezza 1,80 m
- **Lunghezza**
  - Primo tratto comune 10,50 m
  - Ramo destro 16,00 m - stanza 16,00 m<sup>2</sup>
  - Ramo sinistro 14,00 m - stanza 20,00 m<sup>2</sup>
  - Sviluppo lineare complessivo ca. 60,00 m

- **Finestre**

Destra, senza protezione;  
Sinistra, con parapetto di cemento (realizzato ancora durante la guerra).

Queste caratteristiche è stato possibile rilevarle durante l'intervento che alcuni satini della Sezione di Fivavé, con a capo il Vice Presidente Crosina Adriano, si erano prefissati per recuperare la galleria e renderla accessibile, pulita, sicura e punto panoramico d'osservazione. Fatte le dovute considerazioni, si informarono le autorità competenti (Corpo Forestale, Comuni interessati/proprietari) ed ottenute le dovute autorizzazioni si iniziarono i lavori. Nel settembre 2007 si cominciò col pulire il pianoro d'ingresso e parte del percorso rimuovendo il pietrame che aveva ostruito l'entrata e ingombrava il percorso; per i lavori furono portati, a spalla dai dieci volontari, gli attrezzi ed i materiali necessari. Il 24 giugno 2008, sempre con il Crosina in testa, si ritornò sul posto per completare il lavoro di sgombero di sassi nella galleria e di quelli pericolosi della volta. Nello stesso giorno i volontari portarono il necessario per mettere in sicurezza la finestra di destra che venne protetta



con un'inferriata, eliminando così il pericolo esistente. È prevista un'ultima uscita nell'autunno del 2008 o nel 2009 per completare e rifinire i lavori. Gruppo dei partecipanti ai lavori: Crosina Adriano, Tosi Luigi, Riccadonna Carlo, Brunelli Danilo, Berti Narciso, Berti Guido, Berti Carlo, Bonomi Roberto, Caldera Paolo, Gusmerotti Luigi, Gusmerotti Roberto, Caresani Valerio, Gusmerotti Giacomo, Gusmerotti Daniele.



*L'ingresso della galleria ormai sistemato con alcuni soci che hanno partecipato al ripristino. Sopra: la finestra messa in sicurezza con un'inferriata*

## POVO

### Sistemazione sentieri

Quest'anno la sezione è stata impegnata su tre importanti progetti che riguardano la rete dei sentieri di competenza.

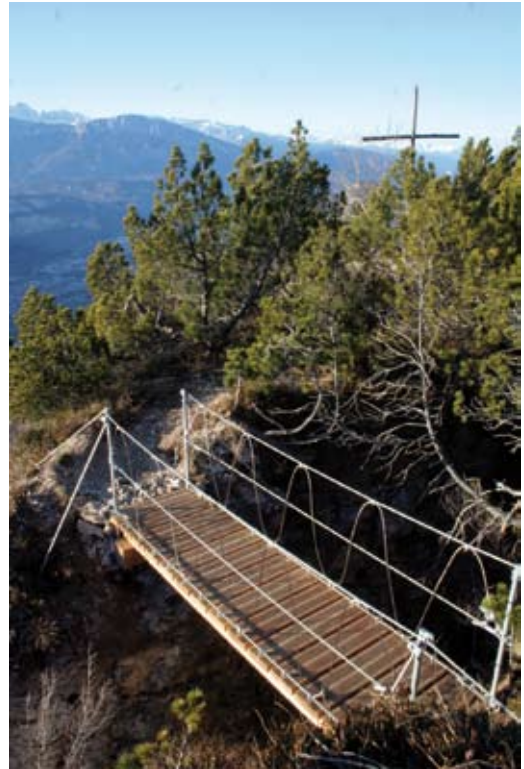
È stata terminata la sostituzione delle tabelle segnavia, è stato acquisito un percorso di collegamento tra due frequentatissimi sentieri, è stata messa a norma la ferrata e sostituito il ponte sulla "busa del vent".

Per la creazione del catasto dei sentieri di tutta la provincia si è provveduto al censimento di tutti i luoghi di posa dei pali con i cartelli indicanti le mete. Le tabelle sono state sostituite dalla nuova versione che rispetta gli standard uniformi in tutta la provincia. Inoltre sono stati ripercorsi tutti i sentieri e rinfrescati i segnali bianco-rossi per tenerli sempre percorribili in sicurezza.

L'anno scorso era nata la proposta di collegare il sentiero E418 della ferrata ed il sentiero E427 dei Brusadi con il E413 che da Borino sale agli Stoi del Chegul. Era già presente una traccia che da sopra la slavina attraversava la Busa delle Piate e terminava sulla strada per Maranza proprio in prossimità della partenza dei due sentieri. Fatti i sopralluoghi questo tratto è stato accatastato come prolungamento del sentiero dei Brusadi. In questo modo si è voluto dare la possibilità di arrivare in Chegul per la ferrata partendo dal paese e camminando sempre su sentieri segnati. Sono da poco terminati i lavori sulla ferrata G.



*Messa a norma della ferrata G. Bertotti grazie al finanziamento della SAT centrale con alcune Guide alpine, Soci della Sezione e tecnici della Commissione Sentieri SAT*



*Il nuovo ponte sulla "busa del vent" della rinnovata ferrata G. Bertotti*

Bertotti, rinnovata e messa a norma grazie al finanziamento della SAT centrale con alcune Guide alpine, Soci della Sezione e tecnici della Commissione Sentieri SAT. È stato rivisto tutto il sistema degli ancoraggi e ripensato alcuni punti chiave con un occhio alla sicurezza. Tra i molti interventi di risanamento si è provveduto a sostituire tutti i cordoni d'acciaio, sono stati aggiunti degli scalini nel primo tratto attrezzato che è stato spostato di qualche metro a sud, ed è stata tolta la parte centrale (quella orizzontale) delle scalette di ferro. Un capolavoro è stato compiuto sulla Busa del Vent dove un nuovo bellissimo ponte sostituisce il vecchio sprovvisto di protezioni. Ora tutta la ferrata è stata rinnovata ed è diventata il fiore all'occhiello della nostra sezione. Rinnoviamo l'invito a percorrere e a rispettare "i stradei" delle nostre montagne, importante patrimonio che la sezione con entusiasmo ma con fatica si impegna a conservare.

## SOSAT

### Programma serate culturali

Presso la sede di Via Malpaga a Trento - ore 20.30

#### 16 dicembre 2008

“Solo” di M. Hoover Usa – Gran Premio al Festival di Trento 1973; “Monologo sul sesto grado” di E. Pedrotti - Rododendro d’argento al Festival di Trento 1953; “Emilio Comici” ritratto di un grande alpinista; alla serata parteciperà Cesare Maestri, protagonista del film di Enrico Pedrotti

#### 20 gennaio 2009

“El Capitan” di F. Padula, Usa – Gran Premio al Festival di Trento 1978

#### 3 febbraio 2009

Serata di film dedicata alle *donne in montagna*: “Ciao Martina” di D. Zaluski, Polonia – Festival di Trento 2005; “La montagna al femminile”, presenta Sandra Tafner

#### 17 febbraio 2009

Walter Nones presenta “The secret of Genyen”, reportage filmato di una sua impresa in Cina

#### 3 marzo 2009

“Morte di una guida” di J. Ertraud, Francia - Gran Premio al Festival di Trento 1975

#### 17 marzo 2009

“Montagne da salvare”, serata in collaborazione con la Commissione cinematografica nazionale del CAI; “Lago rosso” di G. Briani, Genziana di bronzo al Festival di Trento 1955, presenta Gino Tomasi

#### 31 marzo 2009

“Le diverse sfaccettature del Monte Brento”, serata di film, foto e racconti dei protagonisti e delle loro imprese a cura di M. Furlani e A. Zanetti

#### 14 aprile 2009

“Montagne da ridere” serata di film muti dei primi del Novecento su neve e roccia, in collaborazione con il Museo della Montagna “Duca degli Abruzzi” di Torino presenta Aldo Audisio

## SAT BINDESI

### VILLAZZANO

#### Ristrutturato il Bivacco Bailoni

Domenica 9 novembre si è tenuta la tradizionale chiusura dell’attività 2008 della nostra sezione.

Quest’anno, i molti soci che si sono presentati al Bivacco Bailoni, con una splendida giornata ed accolti dai canti del nostro Coro, hanno potuto ammirare i lavori di restauro che un gruppo di soci volontari hanno eseguito sul Bivacco rendendolo molto più accogliente e funzionale.

Un sincero grazie ai Soci che si sono impegnati, con tante ore di lavoro, a realizzare questi lavori. Excelsior!



*La Direzione*



## 9° Giornata nazionale dei sentieri

Il Club Alpino Italiano, attraverso la Commissione Centrale per l'Escursionismo, propone il **31 maggio 2009** quale giornata di impegno per i sentieri che rappresenti un momento significativo ed unitario a carattere nazionale volto a richiamare l'attenzione dei propri associati, di tutti i cittadini, amministratori pubblici, mass media, sul valore dei sentieri per la frequentazione, la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio. L'organizzazione è assai semplice: in quella data, ogni Sezione/Associazione/Ente aderente, sarà libera di organizzare e pubblicizzare, come meglio crede, delle iniziative che avranno per tema i sentieri: dall'auspicata uscita per la manutenzione o intervento di segnaletica all'inaugurazione di un sentiero ripristinato, da una conferenza ad un corso di sentieristica, ecc.

Le Sezioni/Associazioni/Enti che aderiranno sono pregate di inviare per posta o fax alla Sede Centrale CAI il tagliando di iscrizione (sul modello di quello qui riprodotto) opportunamente completato dei dati richiesti entro il 15 maggio 2009 al fine di diffondere e fare eco alle speriamo numerose



DA RESTITUIRE ENTRO IL 15/05/2009 A:

Club Alpino Italiano  
Commissione Centrale per l'Escursionismo  
Via E. Petrella, 19 - 20124 MILANO  
Fax 02.205723.201 - E-mail: [info.sentieri@cai.it](mailto:info.sentieri@cai.it)

## 9ª Giornata nazionale dei sentieri

**Domenica 31 maggio 2009**

### ADESIONE

Sezione/Associazione/Ente

.....

Tipo di iniziativa/intervento

.....

.....

Zona/Comune/Provincia dove si svolgerà l'iniziativa/intervento

.....

.....

Nominativo di un referente

.....

Indirizzo

.....

Tel .....

Fax.....

E-mail.....

iniziative. A conclusione della manifestazione, le aderenti invieranno alla Commissione Centrale per l'Escursionismo a mezzo fax o preferibilmente via e-mail, qualche informazione sintetica sull'esito della giornata con il numero delle persone che vi hanno partecipato, in modo tale da predisporre le necessarie comunicazioni con i risultati complessivi dell'operazione da diffondere successivamente sulla stampa nazionale. Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che parteciperanno all'evento e con l'occasione vi giunga forte il nostro saluto.

*Commissione Centrale per l'Escursionismo*



### “Montagna Giovane”

#### I luoghi della storia – la Grande Guerra

Si è concluso il progetto “Montagna Giovane: i luoghi della storia – la Grande Guerra”.

Anche quest’anno, grazie al contributo finanziario del Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento, la SAT ha potuto realizzare questa seconda iniziativa che ha coinvolto 21 Sezioni SAT con la partecipazione di 1400 giovani e 300 accompagnatori. Il progetto, proposto in occasione del 90° della fine della Grande Guerra, ha portato i giovani satini dell’Alpinismo giovanile e non, a visitare i luoghi della Guerra, accompagnati da persone qualificate che hanno cercato di sensibilizzare la loro curiosità mostrando i segni della guerra con l’ottica rivolta al recupero della storia dei nostri luoghi, per imprimerla nella loro memoria come qualcosa di ancora tangibile e non solo scritto sui libri di scuola. Parlare della Grande Guerra spesso si riduce ad un insieme di date e di eventi, mentre la frequentazione dei luoghi della guerra, porta i ragazzi a guardare la montagna con un’altra ottica, differente e più coinvolgente.

Oltre alle visite sul territorio montano, i ragazzi sono stati coinvolti in varie serate in cui gli attenti e profondi conoscitori degli eventi bellici locali, sono riusciti a coinvolgere con passione e competenza i ragazzi che hanno vissuto nelle parole, nelle immagini e nella crudezza dei reperti esposti, la dramma-

ticità della Grande Guerra. Sono state lette ed ascoltate con commozione le testimonianze dei soldati semplici. I soldati non scrivono strategie o piani di combattimento, non si curano delle ragioni militari, ma raccontano la loro fatica, l’angoscia, l’attesa, la fame, la nostalgia, la nascita di rapporti nuovi ed irripetibili, la solidarietà, come accade spesso negli eventi tragici. Con soddisfazione possiamo pertanto confermare che le motivazioni, i destinatari, gli obiettivi e l’attività presentati nel progetto, sono stati pienamente perseguiti.

### PRESSANO

#### La Sezione ha accompagnato un gruppo di scolari di IV e V elementare in Val di Rabbi: ecco le loro impressioni

Una domenica di maggio siamo andati in gita con la Sezione SAT di Pressano.

Avevano organizzato per noi, alunni di quarta e quinta, un’escursione alle cascate del Saent, in Val di Rabbi e abbiamo viaggiato con i pulmini che solitamente trasportano le squadre di pallamano.

Arrivati in Val di Rabbi, abbiamo percorso a piedi un bel tratto in salita in mezzo ai boschi prima di arrivare alle cascate, ma quando abbiamo iniziato a sentire il rumore dell’acqua che scendeva ci siamo emozionati e abbiamo accelerato il passo: che spettacolo!

Dal ponticello di legno abbiamo visto l’arcobaleno in mezzo alla nebbia che si alzava dal torrente; l’acqua scorreva vorticoso sopra e sotto di noi e anche se gli spruzzi ci bagnavano, abbiamo comunque voluto fermarci un po’. Proseguendo, abbiamo continuato la salita e le guide ci hanno fatto vedere con il canocchiale, un cervo che vagava lungo il pendio della montagna di fronte a noi. Finalmente ci siamo fermati in un vasto prato dove abbiamo potuto mangiare e chiacchierare.

Sotto di noi, lungo il fondovalle, scorreva un torrente e tutto il terreno intorno, anche se



ricoperto d'erba, era pieno d'acqua e di pozzanghere: abbiamo voluto andare ad esplorare il territorio con grande gioia delle maestre che ci accompagnavano (!!!) e che, insieme a noi, costruivano improvvisati ponticelli con pietre e pezzi di legno, nell'intento di riportarci a casa asciutti. Invece Nicolas si è inzuppato fino alle ginocchia.

Al ritorno, ci siamo fermati ad un parco giochi vicino al parcheggio e li abbiamo fatto merenda con le torte e la frutta che ci hanno offerto le guide della SAT. Abbiamo giocato un po'. C'erano molti giochi divertenti, in particolare una specie di botola dove potevamo saltare ed intorno uscivano tanti spruzzi d'acqua (e anche qui le maestre sono state molto contente...).

Insomma, ci siamo divertiti tanto anche se Chiara aveva le vesciche ai piedi e un po' arrancava.

La prossima volta magari porterà scarponi più comodi.

*Carlo, Chiara, Elena, Elisa, Samuele e Sara*

## VIGOLO VATTARO

### Gita a Malga Hanicker – Catinaccio

Domenica 12 ottobre mattina, ancora mezzi addormentati, ci siamo trovati al piazzale dei vigili del fuoco di Vigolo Vattaro intorno alle sette e mezza.

Dopo esserci divisi nelle varie macchine, siamo partiti per raggiungere Passo Nigra in Val di Tires (Alto Adige), quando siamo arrivati faceva molto freddo e c'era la nebbia.

Abbiamo camminato un po' in mezzo ad un bosco ceduo su una strada sassosa quasi tutta in salita e dopo aver attraversato il letto di alcuni torrenti siamo usciti dal bosco e arrivati in un vasto prato verde punteggiato qua e là da conifere isolate.

Intanto era tornato il sereno e sul cielo azzurro si stagliava splendido il Catinaccio.

Anche la strada era cambiata ed ora era di terra e prevalentemente pianeggiante con rari saliscendi. Lungo la strada, "Il sentiero delle Leggende" si trova-



*Gli studenti della IV e V elementare di Pressano in gita con la Sezione SAT di Pressano*



Foto di gruppo per i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile di Vigolo Vattaro

vano delle panche sormontate da decorazioni in legno come funghi, alberi e gnomi.

Verso le undici siamo arrivati alla malga Hanicker, ci siamo seduti sul suo tetto su cui erano montate delle assi a mo' di panchine e abbiamo mangiato i panini portati da casa.

Finito di mangiare siamo andati a giocare nei boschi lì intorno e ci siamo divertiti parecchio.

Sulla strada del rientro abbiamo incontrato due signore che stavano raccogliendo le immondizie che sporcavano il bosco.

Tornati alle macchine ci siamo cambiati e abbiamo giocato a "schiacciasette".

Rientrando a casa avevamo in programma di passare per il lago di Carezza ma non abbiamo potuto perché non c'era posto per parcheggiare, così siamo tornati direttamente a Vigolo Vattaro.

Yarin Facchini

È nato il nuovo sito internet degli Accompagnatori di Escursionismo del Trentino Alto Adige

<http://www.ae.taa.it>



### X Circuito SAT Corsa in Montagna 2008

#### Hogar de niños – El Halto Bolivia

Cari Satini, il comitato organizzatore non può che dire grazie a tutti voi amici che correte sulle montagne. Questi 10 anni sono passati decisamente di corsa, abbiamo percorso Km di sentieri, salite e discese, sudando e faticando, abbiamo riso, scherzato, esultato, rafforzato e stretto nuove amicizie ma anche pianto amici che ci hanno lasciato.

Tutto questo siamo sicuri che è ruotato attorno ad una semplice ma rilevante parola: Solidarietà. Questo ci ha permesso di raggiungere in modo semplice e silenzioso importanti risultati. Solidarietà costruita correndo sui sentieri delle nostre montagne, ogni metro, ogni passo era un impegno per tutte quelle persone che lottano quotidianamente per la sopravvivenza.

Impegno che rimarrà scolpito nei nostri cuori con l'immensa soddisfazione di aver finanziando in questi anni, 9 progetti, con un totale di fondi raccolti pari a 62.000 euro.

Il 24 ottobre presso la Cantina La-Vis Valle di Cembra abbiamo effettuato la premiazione finale: la serata ci ha regalato vari momenti importanti.

In primo luogo abbiamo potuto ascoltare la testimonianza di Nenè che ci ha illustrato quello che è riuscita a realizzare in Brasile con i fondi raccolti nel 2007. Momento toccante quando ci ha ringraziato poiché con i nostri fondi è riuscita anche ad acquistare il vaccino, salvando così la vita a 20 bambini.

La serata è poi proseguita ascoltando Riccardo Tomasi, responsabile dell'Associazione Volare Uniti, il quale ci ha presentato il progetto 2008 "Apojo Escolar" la Paz Bolivia.

Durante la serata un momento importante ci è stato

regalato da chi ha avuto nel 1999 l'idea di organizzare il Circuito SAT: Nazzario Ferrari, Enzo Forti con il benestare del presidente di allora Elio Caola.

Circuito che in questa 10° edizione ci ha regalato il record di partecipazione: 520 atleti - 1350 presenze – 66 Sezioni.

Tutto questo, assieme al progetto "Camminando per la solidarietà" appoggiato dalle Sezioni, ci permetterà di realizzare interamente con i nostri fondi il progetto Scuola, poiché la cifra raccolta ammonta a 8.000 euro.

La serata è poi continuata con la premiazione degli atleti e delle Sezioni.



#### Maschile

- 1° Capelletti Daniele (SAT Val di Gresta)
- 2° Marini Gianfranco (SUSAT)
- 3° Anesi Luca (SAT Civezzano); Zandonella Marco (SAT Pressano); Polo Claudio (SAT Val di Gresta)
- 4° Wegher Simone (SAT Povo)

#### Femminile

- 1° Merz Luisa (SUSAT)
- 2° Bailoni Raffaella (SAT Vigolo Vattaro)
- 3° Battisti Mara (SAT Civezzano)
- 4° Torghele Roberta (SAT Trento)
- 5° Simoni Annamaria (SAT Levico)
- 6° Pucher Federica (SAT Povo)

#### Sezioni

- 1° Val di Gresta
- 2° Civezzano
- 3° Pinzolo
- 4° Povo
- 5° Vigolo Vattaro
- 6° SUSAT
- 7° Zambana
- 8° Cembra
- 9° Trento
- 10° Arco

Premio particolare è stato consegnato agli atleti che hanno effettuato tutte le 9 gare: Merz Luisa, Morandi Daria, Verones Mirta, Simoni Annamaria, Calvanelli Dino, Bonetti Daniele, Chiste Marco, Maffei Umberto, Gabrielli Giorgio, Donini Remo, Wegher Simone, Bonetti Sergio, Povinelli Mirco, Fontana Ivano, Ferrari Mirco, Merighi Sirio, Zandonella Marco.

In conclusione, accompagnato da un favoloso applauso, le Sezioni organizzatrici hanno consegnato un premio speciale alla fantastica Annamaria Simoni, che ha partecipato a tutte le gare di questi 10 anni del Circuito. La serata si è poi conclusa con un ottimo rinfresco e del buon vino nei locali interrati della Cantina, con un saluto ed un arrivederci all'11° Circuito SAT 2009.

*Giorgio Giacomelli, responsabile Comitato organizzatore*

## Dieci anni di impegno

Dopo dieci anni di "Circuito SAT di Corsa in Montagna" è doveroso condurre alcune riflessioni su questa direi "singolare" esperienza.

Innanzitutto va detto che, dentro la SAT, la solidarietà ha radici antiche. Si può affermare che fin dalla sua fondazione il sodalizio si preoccupa dei più deboli.

Lo fa nel 1882, nel 1884 e nel 1895 in occasione dell'inondazione del Trentino e degli incendi di Castello di Fiemme e Tione quando si attivò nella raccolta e distribuzione di aiuti per migliaia di fiorini.

Lo fa nel 1901 quando avvia, con il dott. Vittorio Stenico il primo embrione del Soccorso Alpino che si costituirà definitivamente il 12 dicembre 1954 con Scipio Stenico, suo figlio.

Proseguì con i Natali Alpini,



*Le Sezioni vincitrici con il Presidente SAT Franco Giacomoni*

guardando poi all'estero con la stazione di Soccorso di *El Chalten* in Patagonia per ricordare Fabio Stedile.

Lo prosegue oggi, direttamente e con le sue Sezioni impegnate in iniziative a sostegno delle popolazioni di montagna, dal Sud America al Nepal, dall'Himalaya all'Africa, non dimenticando però chi è vicino a noi. Lo prosegue oggi, direttamente e con le sue Sezioni impegnate in iniziative a sostegno delle popolazioni di montagna, dal Sud America al Nepal, dall'Himalaya all'Africa, non dimenticando però chi è vicino a noi. Grazie a questo passato, a questa



*Il pubblico presente alla serata di premiazione del Circuito SAT.*

esperienza, con l'inizio degli anni '90 il Sodalizio passa da una solidarietà generica, seppur importante, al rapporto progetto-iniziativa.

I punti salienti sono dati nell'ordine da:

1. Il "Circuito SAT di Corsa in Montagna".
2. La "Guida Escursionistica in Braille" realizzata in collaborazione con Unione Italiana Ciechi. Questa iniziativa è sorta in stretta collaborazione con la Commissione Escursionismo del Convegno CAI del Trentino Alto Adige. La Guida è stata ampiamente diffusa tra i non vedenti della regione e nelle biblioteche specializzate e premiata dalla Provincia Autonoma di Trento come uno dei più significativi progetti realizzati in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne.
3. Il Convegno CAI "Montagna, fonte di solidarietà" di Trento nell'ottobre 2004, con la partecipazione, tra gli altri, di Angelo Pozzi, (Alpitem) Maria Antonia Sironi Diembergher (Eco Himal Onlus), Mariano Storti (Adottiamo un Rifugio), Oreste Forno, (Cime di Pace), Giuliano Stenghel (Ass. Serenella Onlus).

In modo particolare il Convegno del 2004 da una parte mette in rilievo come il concetto di solidarietà o come più correttamente di responsabilità sociale, non sia molto esteso in ambito CAI mentre diventa una forte spinta per la SAT Centrale e le Sezioni SAT che ampliano il loro impegno in vari settori di sostegno a seconda delle sensibilità presenti.

Ultimo esempio l'acquisto della Joelette.

Nel contempo il Circuito, superate le perplessità iniziali, in modo particolare l'introduzione dell'agonismo in una Società come la SAT, e grazie al credito di fiducia concesso da Elio Caola, allora Presidente Generale, prosegue il suo cammino affinandosi, correggendo errori, moderando possibili esagerazioni, coinvolgendo sempre più le Sezioni. In definitiva il Circuito si rivela una carta vincente tenuto conto che, a distanza di dieci anni vediamo alla partenza concorrenti costanti e fedeli ma, soprattutto, nuovi e giovani, segno che il significato e lo scopo vero del Circuito non è l'agonismo, peraltro ineliminabile in gara, **ma l'obbiettivo di fare il bene.**

Come ogni iniziativa anche il Circuito avrà bisogno di ascoltare e fare scelte rispetto alle osservazioni che giungono da Sezioni e concorrenti (ad esempio

durata e durezza dei percorsi che forse allontanano soci che desiderano gareggiare senza "morire").

Sono tuttavia sicuro che, con maturità e sensibilità le Sezioni organizzatrici sapranno adottare le giuste scelte.

In questo momento è bello soprattutto festeggiare questi dieci anni di cose ben fatte, di amicizia, di aiuti effettivi ai più poveri; in definitiva, rendere concreta la bella frase con cui il presidente Salsa concludeva il Convegno del 2004: *"Quanto all'opportunità o meno di rendere, per così dire 'obbligatoria' la solidarietà, imponendola quale regola fondamentale per il Sodalizio, di certo un simile richiamo nello Statuto varrà a riaffermare i valori di sempre, più sopra ricordati. Per contro, la regola scritta – soprattutto se con una forte valenza morale – trova piena efficacia solo se e quando i suoi destinatari la condividano totalmente. È questa la differenza (non solo giuridica) tra norma 'vigente' e norma 'efficace'. Noi desideriamo che la solidarietà sia una norma efficace"*.

Grazie a tutti ed Excelsior!

Franco Giacomoni



## Scuola Giorgio Graffer – Nuovo Direttivo

**Mauro Loss riconfermato direttore della Scuola**

L'assemblea elettiva della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Giorgio Graffer" ha concluso un triennio caratterizzato da un elevato numero di allievi iscritti ai vari corsi proposti. Tutti i corsi organizzati negli ultimi tre anni dalla Scuola hanno chiuso le iscrizioni ben prima della scadenza programmata, avendo raggiunto il numero massimo

stabilito e molte sono state le persone inserite in lista d'attesa a cui si è dovuto rispondere negativamente o indirizzare ad altre scuole. Dalla recente assemblea è uscito il nuovo direttivo della scuola per il triennio 2009 - 2011 che risulta così definito :

Direttore: Mauro Loss

Vice Direttori: Bruno Nardelli (Alpinismo), Romano Sebastiani (Scialpinismo)

Segretario: Mauro Gianotti

Cassiere: Alessandro Cetto

Responsabili materiali: Marcello Mattivi e Filippi Mattia

Consiglieri: Marco Benedetti, Alberto Gazzola, Sandro Broccardo e Zeni Giorgio

L'attività 2008 ha visto gli istruttori impegnati per un totale di quasi 250 giornate e si è concretizzata nell'organizzazione di 5 corsi, di 3 incontri di aggiornamento a cui si aggiungono le richieste di collaborazione ricevute dalla Commissione Scuole della SAT e da parte di alcune sezioni della SAT per fornire formazione e approfondimento ai propri soci. Entrando nel dettaglio dei corsi organizzati, il 24° corso base di scialpinismo "Giorgio Giovannini" diretto quest'anno da Franco Zanolli coadiuvato dal vice Marcello Mattivi ha visto la partecipazione di 22 allievi di cui 21 hanno con-

cluso positivamente il corso. Il 6° corso di scialpinismo avanzato (Sa2) è stato diretto da Romano Sebastiani coadiuvato da Dario Degasperì. Ha visto 9 allievi iscritti. Il 43° corso primaverile di roccia "Bepi Loss" è stato diretto quest'anno da Michele Groff coadiuvato da Adriano Bertoldi; il corso ha visto la partecipazione di 18 allievi.

il 63° corso estivo di roccia "Franco Gadotti" si è tenuto al rifugio Silvio Agostini in Val d'Ambièz ed è stato diretto da Massimo Viola coadiuvato da Mauro Loss. Il meteo non è stato molto favorevole, infatti l'acquazzone pomeridiano è stato una costante delle 17.00 o giù di lì ma questo non ha impedito il corretto svolgimento del programma previsto. Infine il 34° corso alta montagna e ghiaccio "Carlo Marchiodi", diretto da Bruno Nardelli coadiuvato da Luca Valdagni ha visto la partecipazione di 13 allievi di cui 12 hanno terminato il corso. Un'attività notevole e di tutto rispetto sopportata da un organico di 56 persone tra Istruttori titolati e Aiuto istruttori. Un organico che riesce sempre a qualificarsi ed aggiungere nuove forze: un nuovo aiuto istruttore Massimo Anesi e che vede alcuni degli istruttori impegnati nei corsi per ottenere il titolo regionale: Casagranda, Cont e Gianotti, e nazionale: Bernardi, Mazzalai C. e Viola.



*La riproduzione del vecchio Rifugio Mantova ai Crozzi di Taviela realizzata dagli alunni delle classi IIA e IIC della scuola media "Giovanni Ciccolini" di Malè (Foto Sergio Bonvecchio)*

## **Quando la scuola diventa memoria**

Sarebbe stata un'ingiustizia grande, dopo l'articolo sul Rifugio Mantova ai Crozzi di Taviela, non ricordare, scusate i peripetie, il capolavoro, o i capolavori realizzati dagli alunni delle classi II a. e II c. della scuola media "Giovanni Ciccolini" di Malè guidati dal professore di educazione tecnica Arcangelo Marini.

Invitato a Malè accompagnato dal fido amico Giuseppe Baldessari, abbiamo passato due ore entusiasmanti.

La presentazione di lavori appassionati, musica, poesie, temi, filmati rari (la Val di Peio

## Un aiuto per Jim Bridwell

“Sono la guida alpina Giovanni Groaz, compagno dello scalatore californiano Jim Bridwell, col quale ho aperto anche alcune difficili vie artificiali. Jim, che è sempre stato particolarmente vicino all’alpinismo italiano, ha 64 anni e sta attraversando un difficile momento: ha perso recentemente la proprietà della casa per un mutuo bancario che non è riuscito a pagare, non solo per la difficile situazione economica attuale, ma anche a causa d’un incidente alpinistico che l’ha bloccato per lungo tempo e che non ha del tutto superato. Un gruppo di amici e guide alpine di Trento ha fondato un apposito Comitato, per soccorrere questo grande ma sfortunato arrampicatore a superare il brutto momento. Chi è disposto a versare un contributo, può farlo sul conto corrente postale n° 92800887 ( oppure tramite banca, il cui codice IBAN è: IT- 64- H- 07601- 01800- 000092800887) intestato a HELP JIM BRIDWELL, 38100 POVO (TN). Il Comitato è stato recentemente registrato presso l’Anagrafe tributaria del Ministero delle Finanze, con Codice fiscale 9608136022.

Un grazie di cuore a chi vorrà dare un aiuto. Giovanni Groaz ([Giovanni.groaz@tin.it](mailto:Giovanni.groaz@tin.it))”



di Tommasino Andreatta), e i lavori manuali costruiti con rigore storico e perfezione tecnica sui disegni progettuali originali.

Così abbiamo ammirato la riproduzione del sentiero, opera di Matteo Groaz, che anche attualmente porta al Vioz, le attrezzature di guida del padre di Arcangelo Marini con particolare emozione per il libretto di Guida.

La grande sorpresa è comunque stata il vedere la riproduzione, perfettamente in scala, del vecchio Rifugio Mantova al Vioz, che sarà consegnato alla Sezione di Halle (Brema) prima proprietaria del Rifugio e, sorpresa nella sorpresa, la riproduzione del vecchio Rifugio Mantova ai Crozzi di Taviela. Non una riproduzione generica ma perfetta, in scala, con la possibilità di levare il tetto e all’interno la cucina e sala da pranzo ed estraibile il secondo piano, dando quindi la possibilità di “vedere” un Rifugio SAT costruito nel 1908.

Inutile dilungarsi sulla perfezione dei particolari, sulla pazienza di rompere e cementare pietra su pietra, assemblare fragili assicelle, usare il ditale della mamma per fare il paiolo. Le foto ne dan-

no un’idea precisa. Cosa rimane da dire ancora? Innanzitutto grazie a tutti i protagonisti di questa “avventura” per un lavoro di recupero storico – documentario eccezionale. Per la SAT è importantissimo non perdere la memoria di quanto fatto nei suoi 136 anni di vita ma lo stesso lo è per i giovani e per tutta la Val di Sole.

*Franco Giacomoni*

P.S. Per notizie più approfondite sul vecchio Rifugio, vedi il bell’articolo di Silvano Dossi “100 anni del Rifugio Mantova ai Crozzi di Taviela” sul n° 2 del Bollettino SAT 2008 consultabile anche sul nostro sito [www.sat.tn.it](http://www.sat.tn.it)

Attualmente, a causa dei lavori presso la Sede Sociale di Trento, il modello è depositato e custodito presso la Sezione SAT di Povo.

Le Sezioni interessate a una piccola esposizione, ad esempio in occasione di una serata, possono rivolgersi alla Sezione.

Centro Polifunzionale - Via della Resistenza, 61/g - Povo

E-mail: [povo@sat.tn.it](mailto:povo@sat.tn.it) / [fratanto@hotmail.com](mailto:fratanto@hotmail.com)



### LUIGI ZOBELE

Nato a Trento nel 1921, studiò al Politecnico di Milano laureandosi in ingegneria chimica. Entrò quindi nell'azienda di famiglia, alla quale diede un enorme impulso trasformandola in leader mondiale del settore, con sedi sparse in tutto il mondo e migliaia di dipendenti. Fino alla fine rimase impegnato nella ditta, al cui vertice siede il figlio Enrico.

Appassionato di montagna, e in particolare di sci, strinse amicizia con Toni Gobbi (Pavia 1914-Sassopiatto 1970), guida alpina e fautore dello scialpinismo, con il quale prese parte alle celebri settimane alpinistiche, raccolte poi da Zobebe in un libricino: *Sci-alpinismo nelle Alpi: le Settimane di Toni Gobbi nelle Alpi italiane, francesi, svizzere e austriache* (Bologna, Tamari, 1975).

Amante dei viaggi in terre lontane, da ricordare quello nella Cina pre-maoista, Zobebe ha avuto come compagni d'avventure Haroun Tazieff, il celebre vulcanologo, e i coniugi Traynard, compagni di infinite sciate fuori pista. Nell'associazionismo alpinistico ha ricoperto importanti incarichi. Socio della SAT dal 1940, dal 1962 al 1969 è stato Presidente dello Sci Club SAT Trento e in questo periodo ha rilanciato la pratica dello scialpinismo; dal 1966 al 1974 è stato Presidente della Sezione SAT di Trento e dal 1988 al 1996 Presidente della SAT centrale. Il suo mandato è stato contraddistinto da una forte ripresa dei lavori di sistemazione e manutenzione straordinaria dei rifugi, complice la nuova legge provinciale in materia. In particolare è da ricordare la realizzazione della nuova struttura del rifugio Vioz, che risulta il più alto rifugio delle Alpi orientali. Sotto la sua presidenza è stata realizzata anche la Biblioteca della Montagna-SAT, rinnovando l'interesse della SAT per la cultura alpinistica. Con sensibilità riuscì a far convivere lo spirito satino del puro volontariato con una logica operativa aziendale, obiettivo quasi impossibile che però riuscì a portare a termine e i cui risultati si vedono ancora oggi. Zobebe è stato anche delegato del CAI presso l'Union Internationale des Associations d'Alpinisme (UIAA) e, negli anni 80, Vice-Presidente di questo massimo organismo dell'associazionismo alpinistico mondiale. Per il suo operato nel 1997 la SAT gli conferì il massimo riconoscimento: l'aquila d'oro con brillante. (rd)



### Ricordo di Luigi Zobebe del Presidente Giacomoni

*Ricordando Luigi Zobebe, nostro indimenticabile Presidente, non possiamo non pensare alla ricchezza che né è nata dall'incontro tra due elementi di un Trentino vero, un Trentino che opera, pur in ambiti diversi, imprenditoriale e volontaristico, ma che pensa, investe, rischia e guarda avanti. Componenti di una terra dove i progetti si affrontano se sono fattibili e che, comunque, alla fine, come ci ha insegnato Luigi, 2 più 2 deve fare, sempre, 4. Se questo è stato il suo primo insegnamento per il nostro sodalizio, i cui meriti organizzativi e di realizzazioni nei confronti della SAT sono già stati ampiamente illustrati, molti altri sono stati i valori lasciatici. Il legame con il nostro statuto: "conoscere le montagne, specialmente trentine" Luigi lo ha fatto, da viaggiatore, da alpinista, non da turista. E certamente poi, da quella frequentazione delle montagne di tutto il mondo ha trovato ciò che forse è il lascito più bello che ci ha trasmesso: la solidarietà o, meglio, quella responsabilità sociale, quel "bilancio sociale" che Luigi Zobebe ha certamente scoperto ben prima che questa frase sia entrata nel linguaggio comune. Questo operare silenzioso, concreto, umano (ricordo in Val S. Nicolò due anni fa: "vengo da Cortina perché devo vedere Carlo Spagnolli"), si è diffuso nelle Sezioni SAT, silenziosamente ma efficacemente con tanti progetti concreti, accrescendo il sodalizio di un ruolo sociale che è nel suo operare fin dalla fondazione.*

*Una solidarietà, come ricorda il Presidente Generale del Club Alpino Italiano, Annibale Salsa, anche lui colpito e rattristato dalla perdita di un uomo della SAT e del CAI come Luigi Zobebe, "solo se e quando chi la propone e chi la riceve la*

*condividano totalmente, non obbligo quindi ma scelta.” In un Trentino che sembra volersi chiudersi, dire no, rifiutare la sua storia solidale e di accoglienza, siamo grati a Luigi per averci*

*insegnato e sollecitato a guardare all'altro. Anche per questo possiamo dire oggi, con sincerità, commozione e affetto, Grazie Presidente, Grazie Luigi. Excelsior!*

## FAUSTO ANDRIGHETTONI

Quando un “Amico” ci lascia per sempre è difficile capire subito cosa abbiamo perso, così, all'improvviso. Solo il tempo ci aiuterà a comprendere, con l'affiorare dei ricordi, chi è stato per tutti noi l'Amico Fausto. Sì, Fausto Andrighettoni ci ha lasciati, in fretta, troppo in fretta e, non è retorica dire “da non crederci”, perché lo sgomento è evidente e in tutti noi. Ma la realtà purtroppo è questa: non lo vediamo più tra noi, nella nostra e sua amata sede, per la quale molto si adoperò; non ci telefona più per invitarci ad andare con lui a camminare, ovunque, all'aria aperta, nelle domeniche prive di uscite sociali, così, solo per il piacere di stare assieme e gustare, magari, un buon piatto in compagnia. Bene lo ha descritto durante la cerimonia funebre il nostro Presidente Franco Giacomoni, sia sotto l'aspetto delle sue capacità lavorative, che per il suo impegno nella sezione di Rovereto della quale fu presidente per tre mandati, e quale componente la Giunta della SAT Centrale e della Commissione Rifugi. Difficile invece è per me descrivere l'amicizia a tutto campo di questi anni trascorsi in sua compagnia. È stato e resterà un Amico per sempre perché in lui non esisteva l'egoismo, tutta la sua passione era poter condividere, con chi era disponibile, le cose semplici e belle, senza eccezioni. Nelle tante giornate trascorse assieme, nei viaggi tanto sognati e realizzati, a volte ci riusciva difficile capire, data la sua corporatura piuttosto esile, da dove gli arrivasse la forza per continuare a cercare, per scoprire e conoscere cose nuove, ma sempre in compagnia. La sua forza era nell'amicizia che riceveva e ricambiava con chi aveva al suo fianco, con chi lo precedeva o lo seguiva, la sua vita era essere in compagnia per “gustare” tutto. È per questo che la sua assenza non ci pesa solo adesso ma si farà sentire anche in futuro, quando ci torneranno alla mente i tanti ricordi dei momenti indimenticabili condivisi, ricordi, che ci aiuteranno a far

si che la sua assenza non si trasformi in un semplice “passato”. Ciao Fausto, chi ti ha conosciuto porta e porterà sempre nel suo cuore la tua amicizia: una ricchezza di cui non sarà mai privato. Grazie e per sempre Excelsior!

*Bruno Spagnoli*

## Ricordo del Presidente Franco Giacomoni

*Ci sono momenti che non vorresti mai vivere, telefonate che non vorresti mai ricevere, in modo particolare quando sai che un Amico è impegnato in una salita difficile, la salita per la vita. Poi la notizia ti dice “l'appiglio si è staccato”, che l'amico a cui hai dato coraggio, a cui hai detto che le uniche battaglie perse sono quelle che non si combattono, non c'è più. Fausto rappresenta l'arquetipo del satino, Presidente di una delle più importanti Sezioni della SAT, quella Sezione di Rovereto culla, come giustamente dice Armando Aste, dell'alpinismo trentino, guidata con attenzione ed equilibrio nelle sue molteplici attività, non ultima quella della solidarietà; la capacità, l'amore per il “suo” rifugio Lancia, curato, direi coccolato, sempre alla ricerca di un di più, di una nuova soluzione ed intervento. E poi la felicità di vedere, con la nuova gestione, il Rifugio ritornato nel cuore dei Roveretani. Ma non solo il Lancia, accanto l'attenzione complessiva al patrimonio dei Rifugi della SAT, mettendo a disposizione tempo, entusiasmo e la sua indiscutibile professionalità. Assieme all'impegno nel Sodalizio, la passione per il viaggio e l'orgoglio per l'attività di Mario e Francesca, tanto da accompagnarli nell'ultima spedizione, quasi un sigillo alla sua vita alpinistica. Quindi la SAT centrale, componente il Consiglio e la Giunta; una presenza puntuale, attenta e saggia. Soprattutto saggia per la capacità di Fausto di notare e prevenire tensioni e possibili strappi nel sodalizio. Per il suo radicamento territoriale non è solo la SAT ma il Trentino che perde un uomo generoso, grazie al quale, assieme alle tante donne e ai tanti uomini che in Trentino operano e lo arricchiscono con il loro lavoro, volontario e gratuito, aperto a tutti, evitando così che la nostra terra diventi una landa desolata e chiusa in se stessa. Per questo, oggi, la SAT, dimen-*



*ticando per Fausto paradisi di alpinisti e montagne eterne da scalare, preferisce ricordarlo, nella spiritualità della montagna che coinvolge credenti e laici, come uomo giusto e generoso e come*

*uomo della SAT, vero esempio per tutti noi. Grazie Fausto per quanto hai fatto e, il nostro motto "Excelsior!" ti accompagna per sempre.*

## **BEPPE BERTAGNOLLI**

La Sezione di Cavalese della Società degli Alpinisti Tridentini è in lutto per la scomparsa del suo Presidente Onorario, Giuseppe Bertagnolli. Con grande affetto si stringe a Licia ed ai figli Michele e Marco. Beppe è stato per decenni l'anima e il motore della Sezione SAT di Cavalese, della quale per più mandati è stato Presidente. Solo un male troppo grande è riuscito a piegarne la tenacia, tanto che fino all'anno scorso è stato anche membro del Consiglio Direttivo. Alpinista, scialpinista e Istruttore nazionale di Scialpinismo, Beppe fondò nel 1977 e diresse per trent'anni la Scuola di Scialpinismo intitolata a Franco Dezulian, facendola crescere fino a disporre di dodici istruttori qualificati e a superare la prestigiosa soglia del trentesimo corso.

Poco più di un anno fa, il 28 agosto 2007, durante la manifestazione estiva "In Montagna con la SAT", Beppe era stato nominato Presidente Onorario della Sezione, esplicitando così la grande riconoscenza, stima e fiducia che i quattrocento soci sezionali sentono per lui. Ecco con quali parole gli si rivolse allora la Sezione SAT: "Caro Beppe, tu conosci meglio di tutti noi, per averli vissuti e praticati nella tua lunga attività di Socio SAT, quali siano i valori della SAT. Sono quelli che ci uniscono sia nell'attività alpinistica sia nelle attività 'di valle' volte a diffondere la conoscenza della montagna, delle tecniche per affrontarla, dei suoi equilibri da difendere, della cultura di solidarietà che anima le popolazioni che in montagna vivono. Hai impegnato



*gran parte della tua vita per mantenere la vivacità della Sezione SAT di Cavalese, ne sei stato a lungo Presidente e hai sempre collaborato senza mai chiedere né ottenere contropartite, se non la personale soddisfazione di veder crescere in qualità e quantità il nostro sodalizio. Con modestia di mezzi hai creato la prima Scuola di Scialpinismo della Val di Fiemme e l'hai portata al successo attuale. L'hai lasciata in ottima salute nelle mani dei tuoi eredi, i quali avranno cura di seguire il tuo esempio di silenziosa laboriosità e i tuoi insegnamenti.*

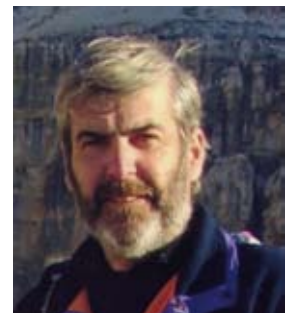
*Data la tua vasta e varia esperienza, di cui peraltro non hai mai menato vanto, sei diventato per tutti noi un'instimabile fonte di utili informazioni, dalle questioni associative alle conoscenze alpinistiche. Per questi motivi siamo convinti che tu meriti il ringraziamento unanime dei Soci della Sezione e di tutti quelli che anche transitoriamente hanno potuto partecipare alle attività organizzate dalla Sezione, nonché apprezzare i tuoi consigli e insegnamenti. Per riconoscere, almeno parzialmente, il debito che la Sezione ha contratto con te in questi numerosi anni, e nella fiducia che ancora a lungo tu possa essere assieme con noi, il Consiglio Direttivo ha deliberato di nominarti Presidente Onorario della Sezione CAI-SAT di Cavalese". Con queste stesse parole i soci della SAT cavalesana si accomiatano ora da Beppe, con la tristezza nel cuore, ma con la consapevolezza che incontreranno lui e la sua impronta nell'esperienza associativa e nei valori di cui li ha lasciati testimoni. Grazie Beppe, non ti dimenticheremo mai. Excelsior!*

*Il Consiglio Direttivo della Sezione SAT di Cavalese*

## **FELICE SPELLINI**

Nel primo anniversario della prematura scomparsa, la Sezione SAT di Molveno, la stazione Molveno del CNSAS e tutti gli amici ricordano con affetto l'amico Felice, compagno fidato di innumerevoli gite, organizzatore instancabile e anima del Rifugio Croz dell'Altissimo. Consci dell'esempio insostituibile che ha rappresentato per tutti noi, lo ricordiamo soprattutto per il connubio tra allegria e professionalità con cui riusciva a vivere la montagna, sempre affrontata con rispetto ed allo stesso tempo con spirito innovativo che gli permetteva sempre di essere al passo coi tempi e maestro per i più giovani.

*Gli amici di Molveno*





### Montagna fonte d'ispirazione

BQE edizioni (Trento), 2008 - Pag. 128

Catalogo delle opere esposte in occasione del 114° Congresso SAT tenutosi quest'autunno a Baselga di Pinè. In appendice una bella serie di fotografie dei Fratelli Pedrotti ci restituiscono alcuni suggestivi panorami dell'Altopiano pinetano. (rd)



### Annuario SAT Carè Alto 2008

Editrice Rendeva (Tione), 2008 - Pag. 271

Il nuovo *Annuario* della SAT Carè Alto offre vari spunti di riflessione, in particolare è la guerra la protagonista di molti articoli e va dato merito ai curatori di essere riusciti a coniugare il passato, la Grande Guerra, con il presente: le guerre in Afghanistan e Georgia, le popolazioni sottomesse del Tibet, del Darfur e del Sudan. L'occasione è la conclusione delle contestate Olimpiadi cinesi: mentre a Pechino si spegne la fiaccola, i soci della SAT Carè Alto sono in vetta a Cima Durmont con alcuni afghani, tibetani, georgiani e africani a ribadire che le montagne devono essere punto d'incontro, di riflessione e di pace. Con questa premessa assumono quindi un senso ben preciso le rievocazioni del primo conflitto, la biografia del tenente Hecht (autore dell'ottimo *Diario di guerra...*), il lavoro del Comitato Storico SAT, il ritrovamento di un diario austroungarico rimasto intrappolato nel ghiaccio per novant'anni e altro ancora. Testimonianze degli orrori di una guerra che ha trasformato profondamente i nostri monti, ha cancellato generazioni di giovani e ha lasciato



tracce che ora riemergono con sempre maggiore frequenza complice il mutamento climatico sulle alte quote. Oltre alla parte storica sull'*Annuario* troviamo anche la commemorazione di Rigoni Stern, un profilo di don Donato Valentini e delle guide alpine Gasperi, e la riproposizione delle Tesi di Moena, ossia, il contributo della SAT per la conservazione dell'ambiente montano. (rd)

### Carè Alto 1915-1918 Cavento... per non dimenticare

SAT Carè Alto, 2008  
DVD - Durata: 36'28"  
Euro 10

Frutto del lavoro del Comitato storico della SAT questo documentario con le immagini di Giorgio Salomon e il montaggio di Diego Busacca illustra i luoghi della Grande Guerra sul Carè Alto e sul Corno di Cavento. (rd)



### Con la Paganella nel cuore

Mauro Giongo, Rudi Patzner, Fabrizio Torchio  
Trento, 2008  
Pag. 61 - Euro 5

Il titolo è già di per sé una testimonianza d'amore, il testo inizia con un inquadramento geografico del monte, si accenna al rapporto tra uomo e montagna, antichissimo, quindi protagonista diventa l'alpinismo, con le celebri vie tracciate sulla Roda. La prima parte si conclude con la descrizione della Rampa. Lo spirito degli autori emerge soprattutto nelle due storie: "La vera storia di Paganella" e "1957: all'ombra della montagna". Poetici racconti scritti per i bambini, e ai bambini soprattutto è indirizzato il libro (patrocinato dalla SAT e i cui proventi vanno in beneficenza) e il pro-



getto che gli autori hanno sviluppato e che vedrà coinvolte nel 2009 le scuole primarie e secondarie d'ambito per scoprire le bellezze di questa montagna... a dispetto degli sfregi che le sono stati inferti dall'industria dello sci. (rd)

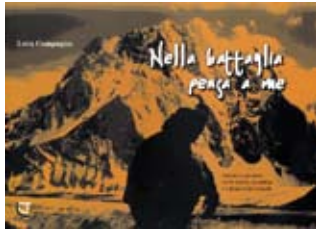
### La ragione del ricordo: racconti e poesie

Giuseppe "Bepi" Polacco  
SAT Levico, 2008 - Pag. 115  
Dal bauletto dei ricordi del vecchio satino Bepi Polacco (uno dei fondatori della SAT di Levico) escono ricordi, pensieri e poesie in ordine sparso. (rd)



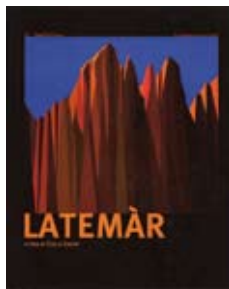
### Nella battaglia pensa a me

Luca Campagna  
Temi (Trento), 2008 - Pag. 216 - Euro 34  
L'alpinista roveretano Luca Campagna si racconta con parole ed immagini in questo diario, nel quale accanto all'esplorazione e all'alpinismo in varie parti del mondo, trovano spazio pensieri e ricordi intimi, che testimoniano la sensibilità dell'autore, in grado di dare vita ad un libro avvincente e assieme delicato. (rd)



### Latemàr

Giulia Zanoni  
Regione autonoma Trentino-Alto Adige e Istituto culturale ladino  
Pag. 164 - Euro 40  
Nato come studio geografico e geologico questo libro tradisce la passione dell'autrice verso questo gruppo montuoso (al quale aveva già dedicato una monografia nel 2000). L'opera è quindi in bilico fra trattato scientifico e descrizione lirica, corredata da numerose fotografie dell'autrice e contributi monografici di: Paolo Mietto, Alberto Riva, Armando



Mammino, Roberto Bombarda, Stefano Dell'Antonio e Alfred Gruber. Con testi in italiano, tedesco e ladino. (rd)

### Le 7 summits: la conquista possibile

Giuseppe Pompili  
Minerva edizioni (Argelato, BO), 2007  
Pag. 231 - Euro 17  
Racconto della salita delle sette principali cime del mondo (una per continente: Everest, Elbrus, Aconcagua, Kilimanjaro, Denali, Vinson, Kosciuszko). L'autore è il terzo italiano a riuscire nell'impresa dopo Messner e Magliano. Con la prefazione di Simone Moro. (rd)



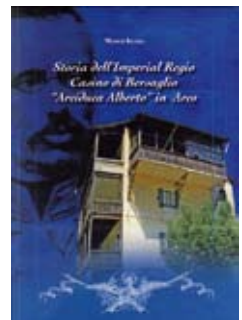
### Alpinisti sottaceto

Manuel Lugli  
Versante sud (MI), 2008  
Euro 13  
Nel titolo sta il contenuto del libro: ricordi personali, intimi (proprio come i sottaceti che le mamme preparano in casa) di alpinisti incontrati lungo i sentieri di mezzo mondo. Il testo è in italiano e inglese e l'uso delle fotografie (di Giulio Malfer, riconoscibilissimo il suo stile) accattivante. (rd)



### Storia dell'Imperial Regio Casinò di Bersaglio "Arciduca Alberto" in Arco

Marco Ischia  
Grafica 5 (Arco), 2008  
Pag. 95  
L'autore, satino arcense e speleologo, non è nuovo a ricerche di storia locale legate alla Grande Guerra; in questo libro ricostruisce efficacemente e con una ricca documentazione un pezzo poco noto della storia di Arco. (rd)



# Totale Soci per Sezione al 30 novembre 2008

Sezioni	Ord.	Fam.	Giov.	Tot.	Sezioni	Ord.	Fam.	Giov.	Tot.
Ala	197	141	70	<b>410</b>	Pinzolo	215	212	111	<b>543</b>
Aldeno	150	96	44	<b>291</b>	Ponte Arche	62	36	27	<b>125</b>
Alta Val di Fassa	152	96	19	<b>283</b>	Povo	131	91	22	<b>247</b>
Alta Val di Sole	105	71	34	<b>210</b>	Pozza di Fassa	115	71	34	<b>227</b>
Andalo	57	22	11	<b>90</b>	Predazzo	81	26	9	<b>116</b>
Arco	450	241	113	<b>808</b>	Pressano	145	105	28	<b>278</b>
Avio	92	53	12	<b>157</b>	Primiero	363	177	97	<b>658</b>
Besenello	239	80	66	<b>387</b>	Rabbi Sternai	80	60	35	<b>178</b>
Bindesi	190	107	37	<b>334</b>	Rallo	76	36	8	<b>120</b>
Borgo Valsugana	184	74	15	<b>273</b>	Ravina	163	112	52	<b>328</b>
Brentonico	165	88	32	<b>285</b>	Riva del Garda	702	356	204	<b>1.263</b>
Bresimo	55	29	16	<b>100</b>	Rovereto	801	381	76	<b>1.263</b>
Caldonazzo	115	63	14	<b>192</b>	Rumo	85	90	20	<b>195</b>
Carè Alto	230	208	84	<b>524</b>	San Lorenzo	41	14	5	<b>60</b>
Cavalese	226	90	71	<b>391</b>	San Michele	101	66	11	<b>178</b>
Cembra	179	84	67	<b>330</b>	SOSAT	452	205	53	<b>717</b>
Centa	141	99	22	<b>263</b>	SUSAT	109	44	13	<b>167</b>
Civezzano	202	174	99	<b>475</b>	Sardagna	91	35	24	<b>151</b>
Cles	121	54	40	<b>217</b>	Sopramonte	134	53	28	<b>216</b>
Cognola	193	114	41	<b>349</b>	Spormaggiore	188	113	40	<b>342</b>
Coro SAT	31	0	0	<b>31</b>	Stenico	48	18	5	<b>71</b>
Daone	101	71	14	<b>186</b>	Storo	124	35	28	<b>187</b>
Denno	118	76	11	<b>205</b>	Taio	134	51	11	<b>196</b>
Dimaro	113	82	35	<b>230</b>	Tesero	80	33	5	<b>120</b>
Fiavè	122	114	56	<b>292</b>	Tesino	88	53	25	<b>166</b>
Folgaria	59	23	36	<b>118</b>	Tione	227	137	57	<b>425</b>
Fondo	208	98	54	<b>362</b>	Toblino-Pietramurata	86	42	41	<b>171</b>
Lavarone	41	24	8	<b>73</b>	Ton	61	21	2	<b>84</b>
Lavis	149	75	21	<b>246</b>	Trento	1.458	680	244	<b>2.387</b>
Ledrense	126	87	32	<b>245</b>	Tuenno	123	63	34	<b>220</b>
Levico Terme	115	60	37	<b>212</b>	Val di Gresta	105	61	14	<b>180</b>
Lisignago	64	25	7	<b>96</b>	Val Genova	75	37	10	<b>123</b>
Magras	84	59	16	<b>160</b>	Vermiglio	118	66	59	<b>245</b>
Malè	109	56	81	<b>247</b>	Vezzano	129	54	18	<b>201</b>
Mattarello	145	89	33	<b>270</b>	Vigolo Vattaro	94	62	68	<b>224</b>
Mezzocorona	133	71	33	<b>237</b>	Zambana	59	31	31	<b>121</b>
Mezzolombardo	196	105	40	<b>343</b>					
Moena	68	24	20	<b>114</b>	<b>Totale 2008</b>	<b>13.686</b>	<b>7.456</b>	<b>3.178</b>	<b>24.455</b>
Molveno	40	38	16	<b>97</b>					
Mori	418	225	35	<b>682</b>					
Pejo	102	51	51	<b>209</b>	AGAI				<b>109</b>
Pergine	305	172	43	<b>523</b>	CAAI				<b>20</b>
Pieve di Bono	114	64	22	<b>200</b>	Vitalizi				<b>6</b>
Pinè	138	56	21	<b>215</b>	<i>Totale 2007</i>				<i>23.825</i>

L'Avis è un' **Associazione di volontariato** (iscritta nell'apposito Registro Regionale e disciplinata dalla Legge 266/91) costituita tra coloro che donano **volontariamente**, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. E' un' associazione apartitica, aconfessionale, senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua, nazionalità, ideologia politica ed **esclude qualsiasi fine di lucro e persegue finalità di solidarietà umana.**

**Gli scopi** dell'associazione fissati dallo Statuto erano e sono: **venire incontro alla crescente domanda di sangue**, avere donatori pronti e controllati nella tipologia del sangue e nello stato di salute, **lottare per eliminare la compravendita del sangue, donare gratuitamente sangue a tutti**, senza alcuna discriminazione. All'**AVIS possono aderire gratuitamente sia coloro che donano** volontariamente e anonimamente il proprio sangue e sia **coloro che**, pur non potendo per motivi di inidoneità fare la donazione, **collaborano però gratuitamente a tutte le attività di promozione e organizzazione.** L'AVIS è una Associazione di **volontari**: volontari sono i donatori e volontari sono i suoi dirigenti. L'AVIS è **presente su tutto il territorio nazionale** con una struttura ben articolata, suddivisa in **3.230 sedi Comunali, 94 sedi Provinciali, 22 sedi Regionali** e l'AVIS Nazionale, il cui organo principale è il Consiglio Nazionale. Sono inoltre attivi **773 Gruppi Avis**, organizzati soprattutto nelle aziende, sia pubbliche che private, come ulteriore testimonianza della presenza associativa nel tessuto sociale.

Per quanto riguarda la realtà avisina più vicina al nostro territorio le sezioni sono suddivise rispettivamente in Avis equiparata regionale Trentino, Avis equiparata provinciale: Valli del Noce e Tridentina, Avis comunali, tra le quali quella della città di Trento con alcune Avis di base: Villazzano, Povo, Cognola, Martignano, Sopramonte, Sardagna, Ravina-Romagnano e Mattarello.



*“donare sangue è semplicemente importante”*

## **Perché donare**

**Donare il sangue è un gesto di solidarietà...** Significa dire con i fatti che la vita di chi sta soffrendo mi preoccupa.

**Il sangue non è riproducibile in laboratorio ma è indispensabile alla vita.** Indispensabile nei servizi di primo soccorso, in chirurgia nella cura di alcune malattie tra le quali quelle oncologiche e nei trapianti. **Tutti domani potremmo avere bisogno di sangue per qualche motivo. Anche tu.**

La disponibilità di sangue è un patrimonio collettivo di solidarietà da cui ognuno può attingere nei momenti di necessità. **Le donazioni di donatori periodici, volontari, anonimi, non retribuiti e consapevoli...** rappresentano una garanzia per la salute di chi riceve e di chi dona.

## **Chi può donare**

**Condizioni di base per il donatore:** età compresa tra i 18 anni e i 60 anni (per candidarsi a diventare donatori di sangue intero); 65 anni (età massima per proseguire l'attività di donazione per i donatori periodici con deroghe a giudizio del medico). Peso non inferiore ai 50 Kg. Pulsazioni comprese tra 50-100 battiti/min (anche con frequenza inferiore per chi pratica attività sportive). Pressione arteriosa tra 110 e 180 mm di mercurio (Sistolica o MASSIMA) tra 60 e 100 mm di mercurio (Diastolica o MINIMA). **Buon stato di salute associato ad uno stile di vita senza comportamenti a rischio.**

*La redazione del Bollettino  
porge a tutti i lettori*

**AUGURI DI BUONE FESTE**

